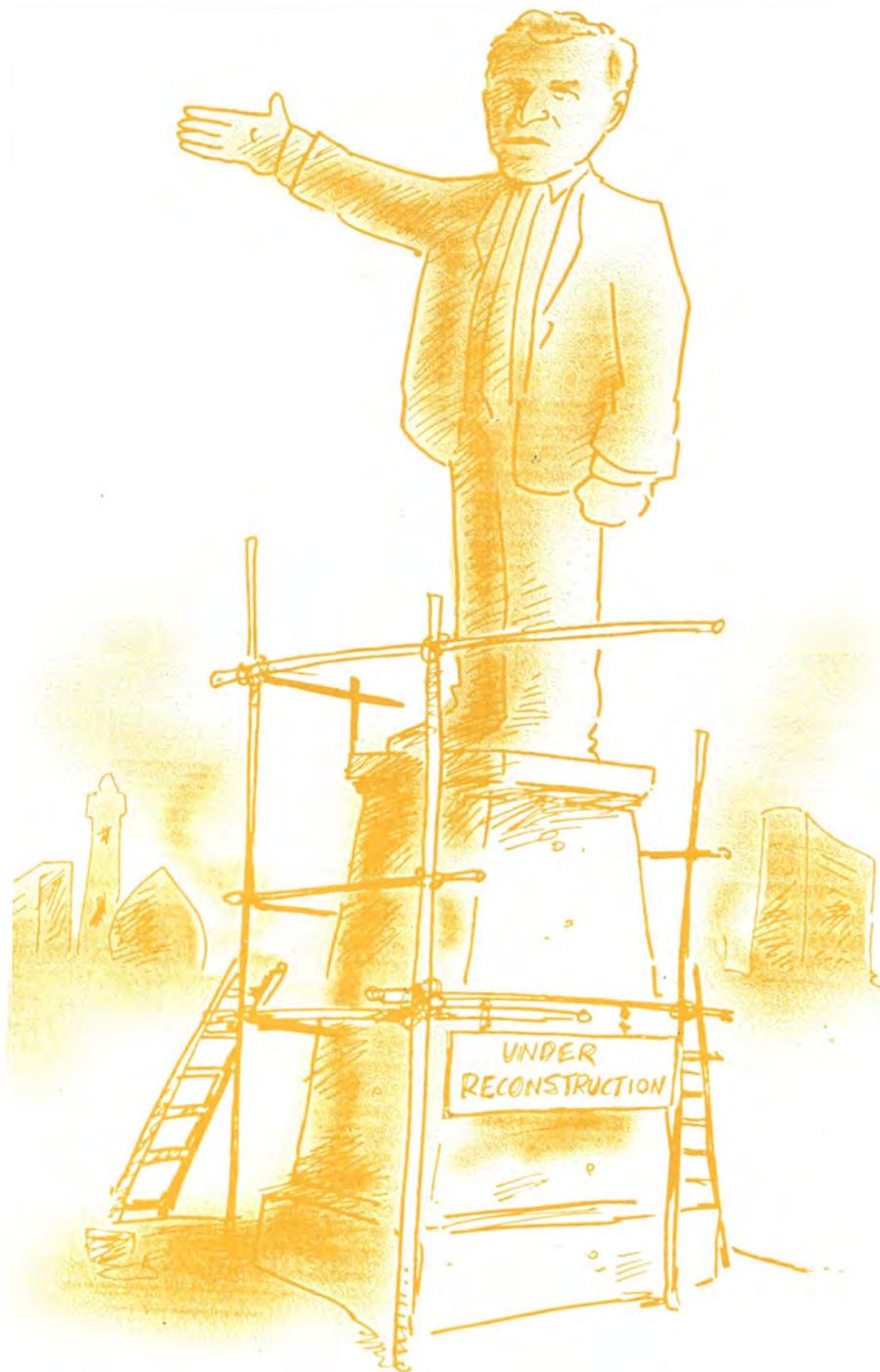


NEW COUNTRY

NUOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile



Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species. Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Copertina

**Iraq under reconstruction is by cartoon
commentator Simon Kneebone**

 **ultima**

US & UK Waged War on Iraq Because of Oil, Blair Adviser Says

The U.S. and U.K. went to war against Iraq because of the Middle East country's oil reserves, an adviser to British Prime Minister Tony Blair said.

Sir Jonathan Porritt, head of the Sustainable Development Commission, which advises Blair's government on ecological issues, said the prospect of winning access to Iraqi oil was "a very large factor" in the allies' decision to attack Iraq in March.

"I don't think the war would have happened if Iraq didn't have the second-largest oil reserves in the world," Porritt said in a Sky News television interview.

Opponents of the war, including some members of Blair's Labour Party, have said that the conflict was aimed at securing Iraqi reserves to benefit Western economies and oil companies. U.S. and U.K. leaders have repeatedly rejected that, saying the war began because Iraq held illegal weapons and threatened other countries.

Bloomberg (Thursday, 1 May 2003)

Legge e liberazione

L'opinione pubblica mondiale – seconda superpotenza dopo gli Stati Uniti secondo la definizione del New York Times – non è riuscita a fermare la guerra contro l'Irak.

E così per 21 giorni la guerra, col suo carico di morte e di disperazione, è entrata nella nostra vita quotidiana.

Poi il regime è crollato, sono finiti i bombardamenti, e tutti abbiamo tirato un sospiro di sollievo.

Non possiamo però accettare che le vittime, civili e militari, di questa guerra passino in secondo piano rispetto alla caduta delle statue di Saddam, qualcuno ha addirittura parlato di un 25 aprile degli irakeni, confondendo occupazione con liberazione.

Il caos in cui sono precipitate le città irakene dopo la caduta di Saddam dimostra due cose: 1) l'inesistenza all'interno dell'Irak di un movimento organizzato di liberazione dalla dittatura di Saddam; 2) i

veri interessi dei "liberatori" americani, in grado di difendere dai saccheggi il ministero del petrolio, ma non i musei e gli ospedali. La maturazione di movimenti nazionali di liberazione dalle dittature non può essere

imposta dall'esterno con gli stessi metodi delle dittature, ammazzando persone innocenti e distruggendo beni essenziali per ogni comunità. Ciò non vuol dire che bisogna essere indifferenti ai crimini commessi all'interno dei recinti protetti dalla sovranità nazionale, ma che bisogna individuare il metodo con cui intervenire, che non può essere che quello di un diritto internazionale uguale per tutti. La Corte Penale Internazionale, appunto, la cui istituzione è osteggiata non a caso dagli Stati Uniti, come lo era dall'Irak di Saddam Hussein.

Law and liberation

Global public opinion – the second superpower after the US according to the New York Times – was not able to stop the war against Iraq. Therefore for 21 days the war, with its burden of death and destruction, entered into everyday life. Then the regime fell, bombardments stopped and we all gave a sigh of relief. However, we cannot accept that the victims, civil or military, are shadowed by the image of the fall of Saddam's statue which some, confusing occupation with liberation, have considered it as Iraq's day of national liberation. The chaos in cities after Saddam's fall shows two things: 1) the inexistence in Iraq of an organised movement of liberation from Saddam's dictatorship; 2) the real interests of the american 'liberators' who managed to defend from looting the Ministry of Oil but not museums and hospitals. The maturation of national liberation movements cannot be imposed externally with the same dictatorial methods, killing innocent people and destroying assets necessary for every community. This does not mean being indifferent to crimes committed within the borders of national sovereignty but that there is a need to choose the method of intervention which cannot be other than that of international law equal for all. The International Criminal Court, which the US is hostile to just like Iraq under Saddam Hussein, is one such mechanism.

sommario

Italia

Si vota, 12 milioni alle urne	p4
Il "Cesarone" nazionale	p5
Brevi	p10

Australia

La guerra del grano	p3
Howard's Medicare	p8
Brevi	p23

Internazionale

L'Irak fa male a Blair	p7
Le guerre per l'acqua	p31
Brevi	p28

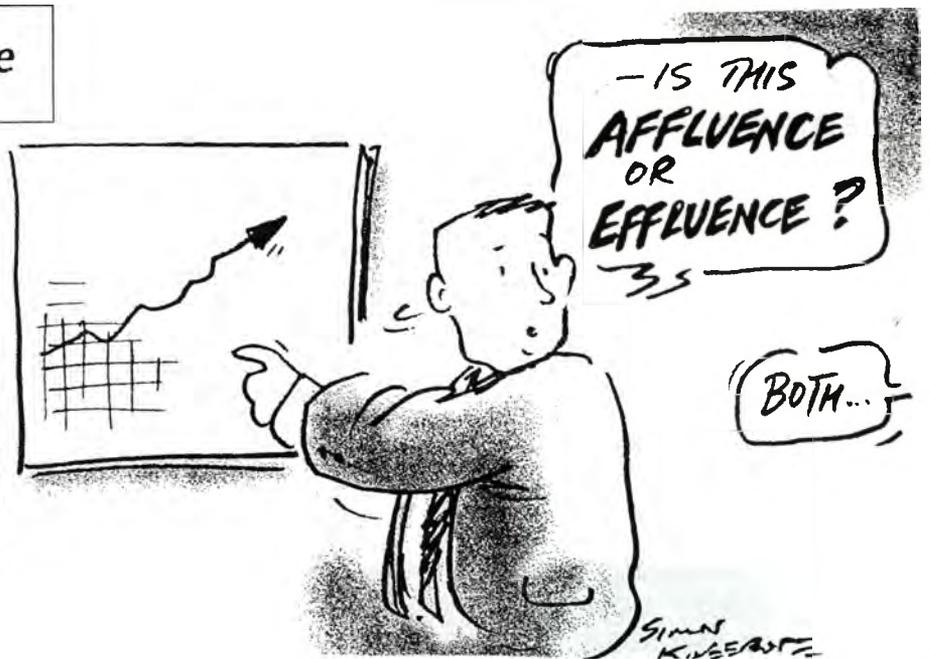
Orizzontarti supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.



by Simon Kneebone

**sul
serio**



La guerra del grano tra alleati

L'Iraq al centro di una nuova 'guerra', che in questo caso riguarda il business del commercio del grano, dopo la fine delle operazioni militari contro Saddam Hussein. Una guerra del grano e' quella infatti che potrebbe scoppiare tra Stati Uniti e Australia, per imporsi come primo fornitore in Iraq. L'Australia, che dopo la prima guerra del Golfo si e' appunto ritagliata questo ruolo, approfittando dell'interruzione dei rapporti Iraq-Usa, e' preoccupata che gli agricoltori americani tornino a farsi avanti nella fase di ricostruzione del post-Saddam. Ne da' notizia Usa Today, sottolineando che lo scorso anno i coltivatori di grano australiani si sono assicurati 484 milioni di dollari dalle vendite in Iraq nell'ambito del programma oil-for-food, mentre gli agricoltori Usa non hanno visto neanche un soldo. Tra i due Paesi, come riporta il quotidiano, gia' ci sono stati passi ufficiali sulla questione. L'Australia ha fatto un'altola' al governo Usa perche' non riprenda le vendite a credito agevolato verso l'Iraq che nella meta' degli anni '80 rappresentavano un redditizio business e assicuravano la copertura del 40% del fabbisogno di grano iracheno. Ma le associazioni degli agricoltori Usa sono gia' in fermento per riprendersi il mercato iracheno, che del resto fa gola anche ad altri Paesi. "Vogliamo ricucire i nostri rapporti con i mugnai, con i panificatori, con i consumatori e rientrare in quel mercato che ci e' stato precluso per ragioni politiche" - dichiara Dawn Forsyte, della Us Wheat Associates. Da parte sua, il Dipartimento dell'Agricoltura Usa e' intenzionato a verificare l'eventuale ripristino del programma di agevolazioni finanziarie che ha lasciato in rosso l'amministrazione Usa per 2 miliardi di dollari nel momento in cui, allo scoppio della prima guerra del Golfo, saltarono molti pagamenti dovuti.

La produzione del giacimento dell'Eni in Australia

Semaforo verde per la produzione del giacimento dell'Eni di Woollybutt al largo delle coste nord occidentali dell'Australia, a circa 80 chilometri dalla citta' di Onslow. Il giacimento, di cui l'Eni e' operatore con una quota del 65% attraverso Eni Australia - informa una nota - raggiungera' nel 2003 il picco di produzione di 35.000 barili al giorno di olio leggero.

La produzione di olio - spiega l'Eni - avviene attraverso due pozzi sottomarini collegati alla nave a doppio scafo FPSO (sistema di produzione galleggiante con stoccaggio e impianto di caricamento del greggio). Partner dell'Eni nel giacimento di Woollybutt sono ExxonMobil (20%) e Tap (15%). Quello di Woollybutt e' il primo giacimento messo in produzione dall'Eni in Australia dove la societa' e' presente dal 2000 con l'acquisizione British Borneo e dove svolge attivita' di esplorazione, sviluppo e produzione in 14 concessioni (in quattro delle quali Eni e' operatore). L'Eni partecipa inoltre allo sviluppo del campo di Bayu Undan nella Joint Development Area tra Australia e Timor East.

Azioni a ruba per il primo bordello quotato in borsa

Se e' vero che il sesso vende, il debutto di primo maggio sulla borsa australiana del bordello di lusso Daily Planet di Melbourne lo conferma in pieno, con un'offerta di emissione di \$0.50 in apertura, salita rapidamente a 74 centesimi e chiudendo la giornata a \$1.09. Il Daily Planet e' il primo bordello in Australia ad essere quotato in borsa e per il lancio ha potuto contare sull'aiuto dell'ex Madame di Hollywood Heidi Fleiss, che e' a Melbourne per promuovere il suo libro 'Pandering' (Ruffianeggiare) ed era presente alla cerimonia di ammissione della societa' nella lista ufficiale, negli uffici della borsa di Melbourne. La Fleiss divenne nota per il suo business di ragazze squillo ed alta classe, per clienti tra i piu' ricchi e famosi, prima di finire in carcere per tre anni per riciclaggio di denaro, evasione fiscale e sfruttamento della prostituzione ovvero 'pandering', da cui il titolo del suo libro.

Viaggiatori invitati a evitare ospedali

Le autorita' sanitarie della Nuova Zelanda hanno sollecitato i viaggiatori di ritorno da aree a rischio Sars e con problemi di salute non impellenti a evitare gli ospedali per un paio di settimane.

"Sappiamo attraverso quanto e' accaduto nel resto del mondo che la maggior parte dei contagi Sars sono avvenuti negli ospedali", ha detto oggi a Wellington il responsabile per la lotta alla sindrome respiratoria acuta grave del ministero della Sanita' Douglas Lush. Di qui l'invito a chi torna da Cina, Hong Kong, Singapore, Taiwan e Toronto, in Canada, a rimandare ricoveri ospedalieri per terapie o interventi chirurgici non urgenti, ma anche semplicemente ad astenersi dal visitare parenti o amici ricoverati in ospedale. A chi dovesse invece accusare sintomi tali da far temere un'infezione Sars, Lush ha ricordato che puo' rivolgersi ai centri specializzati.

La controversia relativa a un ritorno del grano Usa sul mercato iracheno non e' comunque confinata solo alle vendite commerciali. Alcuni esponenti del Congresso americano hanno infatti gia' osservato che l'attivazione da parte del Dipartimento dell'Agricoltura Usa di tempestive donazioni umanitarie in cibo, minaccia di deprimere, anziche' spingere, i prezzi del grano nazionale. Inoltre, alcuni gruppi umanitari sottolineano che l'attenzione sull'Iraq distoglie da altre aree nel mondo afflitte dal problema della denutrizione.

Anche l'Iraq e' comunque affamato di grano, dopo anni di sanzioni commerciali e razionamento alimentare e si calcola che oltre un terzo dei bambini nel sud e centro del Paese soffrono di malnutrizione. Pertanto, l'amministrazione Bush ha impegnato 600.000 tonnellate di cibo, come parte di un piu' vasto progetto di assistenza. Il mercato iracheno e' inoltre cresciuto negli anni '90 e "ci attendiamo che il trend continui", dichiara a Usa Today il portavoce dell'ambasciata australiana Matt Francis. E per ribadire che non intende cedere il business alla concorrenza, l'Australia ha annunciato di aver gia' pronto un milione di tonnellate di grano da inviare in Iraq.

Storia del 1° maggio delle 8 ore

Il Primo maggio, festa dei lavoratori, ha le sue origini in Australia dove nel 1855 venne lanciata la parola d'ordine delle «otto ore di lavoro, otto di svago, otto per dormire», che presto si generalizzò a tutto il movimento operaio. Nel congresso dell'Associazione internazionale dei lavoratori, la Prima Internazionale, (Ginevra 1866) venne formulata la proposta concreta delle otto ore come «limite legale dell'attività lavorativa». Sembrerà strano oggi, ma la parola d'ordine del movimento operaio che era sostanzialmente europeo, venne sviluppata anche negli Usa, dove lo stato dell'Illinois approvò una legge sulle otto ore. La legge entrava in vigore il Primo maggio 1867 e per quel giorno venne organizzata a Chicago una grande manifestazione. Nel 1884 i sindacati americani indicarono nel primo maggio 1886 la data limite oltre la quale i lavoratori si sarebbero rifiutati di lavorare più di otto ore. Il primo maggio 1886 era un sabato, giornata lavorativa. Dodicimila fabbriche americane scioperarono. Solo a Chicago scesero in piazza 80 mila operai. La manifestazione fu pacifica, ma il lunedì la polizia fece fuoco contro i dimostranti che si erano radunati davanti a una fabbrica: quattro morti. Il giorno dopo la polizia sparò contro un'altra manifestazione di protesta: altri otto morti. Passarono alla storia come i «martiri di Chicago». Il Congresso della Seconda Internazionale socialista, riunito a Parigi nel luglio del 1889 decise che ci sarebbe stata una grande manifestazione mondiale, ovvero in simultanea in tutti i paesi. La scelta cadde sul Primo maggio. L'anno successivo, 1890, la prima grande manifestazione mondiale. In Italia si decise di organizzarlo a Roma (in una piazza vicino San Giovanni). Anche in questo caso ci furono tumulti con morti e feriti e decine di arresti. Dal 1891 la festa dei lavoratori divenne permanente, anche se in Italia venne soppressa dal fascismo. Finita la seconda guerra, la pagina più tragica venne scritta in Sicilia, a Portella della Ginestra. Duemila persone del movimento contadino si erano date appuntamento per festeggiare la fine del fascismo. La banda Giuliano (ma forse non solo loro: i servizi Usa?) fece fuoco sulla folla: undici morti e più di cinquanta feriti.

Si vota, oltre 12 milioni alle urne

Prende il via tra un mese una nuova tornata elettorale che porterà alle urne circa 12 milioni e 600 mila elettori chiamati a votare per comuni, province e regioni di tutta Italia. Il 25 e 26 maggio saranno complessivamente 11.442.968 gli elettori (5.507.401 maschi e 5.935.567 femmine, per un totale di 13,271 sezioni) chiamati alle urne per le provinciali e le comunali dalle 8 alle 22 di domenica e dalle 7 alle 15 di lunedì. Eventuale ballottaggio l'8 giugno. Al voto sono interessate 12 province e 495 comuni (dei quali 97 superiori ai 15 mila abitanti e di questi 9 capoluoghi e 398 inferiori ai 15 mila abitanti). Le province per le quali si vota sono: Massa-Carrara, Roma, Benevento, Foggia, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani. Tra i 495 comuni nei quali si vota il 25 e 26 maggio, i capoluogo interessati alle urne sono: Brescia, Sondrio, Treviso, Vicenza, Massa, Pisa, Pescara, Messina, Ragusa. Diversa la data del voto in Trentino Alto Adige, il 18 maggio, dove si va alle urne per il rinnovo di tre comuni(1 superiore e tre inferiori). A votare sono chiamati 16.778 elettori (8100 maschi e 8.678 femmine, per un totale di 19 sezioni). In Friuli Venezia Giulia e Valle D'Aosta si rinnovano invece i consigli regionali e 8 consigli comunali(quasi tutti in Friuli dove si vota anche per un comune capoluogo, Udine). In queste due regioni si vota l'8 giugno (il 22 per il ballottaggio nei comuni). Complessivamente l'8 giugno sono chiamati alle urne 120.734 elettori(56.585 maschi, 64,149 femmine, per 149 sezioni in totale). Le elezioni amministrative del 25 maggio "avranno una valenza politica perché costituiscono un test importante, visto che andranno alle urne tredici milioni di italiani". Lo afferma il leader della Margherita Francesco Rutelli, secondo il quale "non si può negare che le prossime elezioni hanno anche un valore politico".

LA SECONDA BIG BANG SOCIALISTA

Il segretario nazionale Gianni De Michelis ritratto con Bobo Craxi (s), prima dell'apertura del Congresso Nazionale del Partito Socialista nuovo PSI: "Big Bang: l'ora dei socialisti", che si è svolto alla Fiera di Roma dal 11 al 13 aprile.

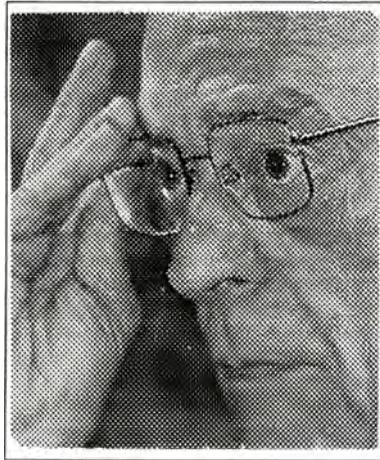


Il "Cesarone" nazionale e' solo lui!

Cesare Previti condannato a undici anni per corruzione in atti giudiziari - arriva nella notte la sentenza di primo grado per il processo Imi-Sir/Lodo Mondadori - assolto solo il giudice Verde. Per l'avvocato di Berlusconi e i suoi soci il primo pesante verdetto - lungo applauso in aula alla lettura della sentenza - il presidente del consiglio Silvio Berlusconi imputato anche lui nel processo Sme, ancora in corso, dichiara: «Si conferma la persecuzione politica»

di Paolo Puglia

Finalmente ci siamo tolto dai piedi Cesare Maldini al quale, i cronisti sportivi, avevano affibbiato l'appellativo di "Cesarone" quando era alla guida della nazionale della pedata; ma noi, fiduciosi nella giustizia, abbiamo aspettato tre anni per avere riconosciuto come unico e solo "Cesarone" nazionale Cesare Previti. Dopo tre anni tra proposte di riacquiescenza dei giudici, spostamento del processo ad altra sede, cavilli legali, leggi e leggine che la maggioranza ha varato e che l'opposizione ha chiamato "ad personam" o salva Previti, si e' arrivati al giudizio di primo grado. Sono le 23 quando i giudici escono dalla camera di consiglio dove erano entrati circa otto ore prima. Il presidente della IV sezione penale del tribunale di Milano, Paolo Carfi, pronuncia la sentenza in pochi minuti seguita dal pubblico, che fin dal pomeriggio aveva affollato l'aula, e che alla fine della lettura ha applaudito ininterrottamente fino a quando i carabinieri non hanno fatto sgombrare l'aula. Tutti condannati, tranne il giudice Verde assolto per non aver commesso il fatto, gli imputati al processo per corruzione in atti giudiziari. Undici anni ciascuno a Previti e Pacifico, sei anni a Rovelli, tredici anni a Metta, otto anni e mezzo a Squillante, quattro e mezzo per Acampora, e come si dice



zucchero non guasta bevanda, ed allora condannati anche a risarcimenti miliardari. Strane coincidenze: tre sono stati gli anni d'attesa prima di arrivare alla sentenza e tre sono i processi sulle "toghe sporche". La storia inizia nel 1995 quando Stefania Ariosto comincia a raccontare ai giudici di sentenze pilotate, conti esteri, mazzette di miliardi e giudici corrotti. L'inchiesta e' su tre fronti: la vendita della Sme, il cosiddetto Lodo Mondadori e, appunto, l'affaire Imi-Sir. Nel 2000 questi ultimi due saranno unificati nello stesso processo, e cioe' quello che si e' chiuso con la sentenza di primo grado. Ma per capire meglio vediamo nel dettaglio di cosa trattano i tre processi.

Imi-Sir. Il 17 maggio 1996 viene arrestato l'avvocato Attilio Pacifico, assieme al suo collega Giovanni Acampora, e viene indagato anche Cesare Previti. L'accusa ai tre avvocati e' di aver pilotato il processo in favore della Sir di Rovelli, in modo tale da ottenere una sentenza di condanna dell'Imi con il conseguente pagamento della penale economica. La causa Imi-Sir era durata 12 anni, passando tutti e tre i gradi di giudizio e coinvolgendo circa 50 magistrati, e aveva contrapposto l'imprenditore Rovelli e l'Istituto mobiliare italiano. Si arriva al 1992 quando la Cassazione condanna l'Imi a pagare a Nino Rovelli 972 miliardi a titolo di risarcimento per non aver rispettato alcuni accordi finanziari che avrebbero permesso alla Sir di sopravvivere. I magistrati del pool scoprono, sui conti

svizzeri dei tre avvocati, che nel 1994 la famiglia Rovelli ha versato 67 miliardi, cosi' divisi: 13 ad Acampora, 33 a Pacifico e 21 a Previti. Per i magistrati del pool si tratta del prezzo della corruzione di alcuni magistrati (Filippo Verde, Cesare Metta e Renato Squillante). Cesare Previti si e' sempre difeso sostenendo di non essere intervenuto in nessun modo, ne' professionalmente ne' personalmente, nel processo Imi-Sir, ed ha descritto i rapporti professionali tra lui e Rovelli come "una consuetudine di collaborazione soprattutto all'estero, sede dei suoi interessi: ed e' nell'ambito di questa situazione, ha sempre sostenuto Previti, "che mi viene richiesto di eseguire un mandato di pagamento".

Lodo-Mondadori. Questo processo riguarda un pacchetto di azioni in mano alla famiglia Formenton che passarono alla Fininvest grazie ad una sentenza della Corte d'Appello che, secondo l'accusa, sarebbe stata anch'essa aggiustata. La vicenda del lodo arbitrale sul contratto Cir-Formenton comincia nel 1989, quando tre arbitri vengono incaricati di dirimere la controversia tra la famiglia Formenton e Carlo De Benedetti che riguardava la vendita alla Cir da parte di Formenton di 13 milioni e 700 mila azioni Amef contro 6 milioni e 350 mila azioni ordinarie Mondadori. Il lodo arbitrale fu favorevole alla Cir: Silvio Berlusconi prese la presidenza di Mondadori e De Benedetti conquistò il controllo del 50,3% del capitale ordinario Mondadori. Nel gennaio 1991, pero', la Corte d'Appello di Roma, presieduta dal giudice Valente e composta dai magistrati Giovanni Paolini e Vittorio Metta, dichiarò che l'intero accordo, e quindi il lodo arbitrale, era da considerarsi nullo.

Sme. Siamo nel 1985 quando la cordata Iar, formata tra gli altri da Silvio Berlusconi, Pietro Barilla e Michele Ferrero, scese in campo su sollecitazione dell'allora Primo Ministro Bettino Craxi per contrastare la vendita del colosso pubblico, già firmata dal presidente dell'Iri Romano Prodi, a De Benedetti. La stessa Iri rifiutò di dare corso alla cessione della Sme, e venne citata davanti ai giudici dallo stesso De Benedetti. Il ricorso fu respinto con una sentenza del 23 giugno 1986, firmata dal giudice Filippo Verde. Quest'ultimo, subito dopo che la Cassazione rese definitiva la decisione di primo grado, avrebbe ricevuto, secondo i pm Gherardo Colombo e Ilda Boccassini, 200 milioni. Altri 100 milioni sarebbero toccati al collega Renato Squillante, mentre tramite del passaggio di denaro sarebbero stati gli avvocati Attilio Pacifico e Cesare Previti. Il processo e' ancora in corso. Oltre a Cesare Previti, e' imputato anche il Primo Ministro Silvio Berlusconi.

«Berlusconi sa poco di democrazia»

Il violento attacco istituzionale di Silvio Berlusconi contro la magistratura e la democrazia dopo la sentenza di condanna di Cesare Previti al processo Imi-Sir fa scalpore anche sulle pagine della stampa internazionale. Il settimanale inglese *The Economist*, iperliberista ma sempre severo nei confronti del presidente del consiglio italiano, segnala che adesso Berlusconi è «in difficoltà». «Il signor Previti - si legge - riconosciuto colpevole adesso nel caso Mondadori, agiva nell'interesse del signor Berlusconi. L'affare diventa serio per l'Italia. Non è il primo scontro del genere, ma finora è il peggiore». Altrettanto critica è la stampa tedesca, che ieri ha riferito della condanna di Previti e della reazione sconsiderata di Berlusconi. In un commento, il quotidiano *Sueddeutsche Zeitung* scrive che, dopo la condanna del suo amico e avvocato Previti, Berlusconi ha toccato un «nuovo apice» accusando i giudici di preparare addirittura «un colpo di stato contro il suo governo». Le sue parole dimostrano, secondo il quotidiano, che il presidente del consiglio «evidentemente non capisce molto di democrazia». Anche la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* e la *Welt* (schierati sul fronte conservatore, per altro) usano toni critici. In un articolo sulle pagine culturali, la *Faz* ricostruisce il processo e sottolinea le molte strenezze: la revoca della scorta al pm Bocassini, la partecipazione di Previti alla trasmissione "Porta a porta", la lettera aperta di Berlusconi al Foglio.

Rc Auto: «La liberalizzazione è fallita»

Il «caro-polizze» che angustia molti automobilisti italiani ha origini lontane: dal 1994, anno della liberalizzazione del mercato assicurativo, al 2001 i premi della assicurazione RC Auto sono sostanzialmente raddoppiati, ma per qualcuno quintuplicati, passando da 8,1 miliardi di euro a poco più di 15 miliardi mentre i costi dei sinistri hanno visto una crescita, nello stesso periodo, del 70% (da 8,2 a 13,7 miliardi di euro).

L'Autorità Antitrust ha concluso la sua indagine conoscitiva sul settore, avviata nel 1996 e rallentata da diverse sospensioni, scattando una «fotografia» del settore che segnala l'aumento «sistematico» dei premi «in misura eccezionalmente elevata» nel confronto con gli altri Paesi europei. Per alcuni singoli profili, nel periodo '94-2003, il livello dei premi, spiega l'Antitrust, «è più che raddoppiato, spesso triplicato e quadruplicato, talvolta addirittura quintuplicato». Gli aumenti, non giustificati - segnala il Garante della concorrenza - dal miglioramento della qualità dei prodotti rimasti sostanzialmente invariati, «hanno interessato la maggior parte degli assicurati» e toccato in particolari situazioni livelli «eccezionali. I premi richiesti da talune imprese - afferma l'Autorità - sono divenuti talmente elevati da rendere di fatto impossibile ottenere persino la stessa copertura della responsabilità civile; in diverse province, ad un consumatore che intenda stipulare una polizza per un ciclomotore, viene richiesto un premio che può essere anche pari al valore del veicolo stesso». In provincia di Napoli nel gennaio scorso ad un neo-assicurato era richiesto un premio «pari addirittura - cita ad esempio l'Autorità - a 19 volte quello che avrebbe pagato nove anni prima». L'aumento ha interessato tutte le classi di bonus-malus, colpendo anche gli automobilisti più disciplinati, ma per alcuni profili tariffari, come detto, il premio è addirittura quintuplicato. La situazione descritta deriva in parte dal «retaggio del periodo precedente alla liberalizzazione», ma soprattutto - sostiene l'Antitrust - da un contesto in cui non si è sviluppata una vera concorrenza, sia a causa di «comportamenti anticoncorrenziali delle imprese», sia per il mancato ingresso nel mercato di nuovi operatori italiani o esteri.

Figli? Almeno tre

Il comune di Rocca San Giovanni, un piccolo paese di circa 2400 abitanti in provincia di Chieti, ha deciso un contributo di alcune centinaia di euro per ogni coppia che metta al mondo un terzogenito entro il 31 dicembre di quest'anno. L'iniziativa è stata decisa dal consiglio comunale per far fronte al progressivo spopolamento del paese. Ma, per questione di tempi (da ora a dicembre sono meno di nove mesi), dello stanziamento potranno usufruire solo le coppie che avevano già pensato autonomamente di combattere lo spopolamento negli scorsi mesi.

L'Iraq fa male a Blair

Il premier inglese perde voti nel primo test elettorale del dopoguerra. Il New Labour del primo ministro britannico Tony Blair paga nelle urne la scelta di scatenare la guerra contro l'Iraq assieme agli Stati Uniti. Il campanello d'allarme è venuto dalle consultazioni amministrative del 1 maggio a cui sono stati chiamati oltre trenta milioni di elettori per eleggere i loro rappresentanti locali, oltre che i deputati scozzesi e gallesi. I laburisti sono sconfitti nettamente nelle comunali, (lasciano per strada oltre 800 consiglieri) dove invece guadagnano seggi i conservatori, i liberal-democratici e i fascisti del British national party. Perso il controllo di Birmingham: è la prima volta dal 1983. Nelle elezioni dei parlamenti locali, il partito di Blair tiene in Scozia e vince - con un programma elettorale di sinistra - in Galles. Oltre all'intervento in Iraq, gli elettori inglesi hanno voluto bocciare anche la politica del labour sulle privatizzazioni e l'immigrazione. Secondo l'ultima analisi della Bbc, i Conservatori hanno ottenuto il 34% delle preferenze, i Laburisti il 30% come i Liberal Democratici e gli altri partiti il 5%, con una emorragia di quasi 700 seggi dal partito di governo. Per gli osservatori si tratta del peggior risultato ottenuto dal Labour dal 1979 e lo conferma la perdita di amministrazioni di città industriali come Birmingham dove erano al governo da 20 anni. Oltre ai seggi nel Parlamento della Scozia e in quello del Galles, erano in palio circa dodicimila seggi in 340 consigli locali inglesi e scozzesi, ma nessun seggio della Camera dei Comuni era in gioco.

Sotto tiro un esponente contro la guerra

Campagna del Daily Telegraph contro George Galloway, laburista contrario alla guerra accusandolo che è stato pagato da Saddam

«Non ho mai visto un barile di petrolio in vita mia. Tanto meno ne ho mai posseduto, comprato o venduto uno». Il deputato della sinistra laburista scozzese George Galloway è furioso. La prima pagina del Daily Telegraph (22 aprile) accusa di aver ricevuto dal governo iracheno 375mila sterline (cinquecentomila euro) l'anno per la sua campagna in sostegno dei bambini iracheni vittime dell'embargo. In un comunicato Galloway accusa il quotidiano di «un attacco che fa parte di una campagna di screditi nei miei confronti e nei confronti di quanti si sono schierati contro questa guerra illegale e contro l'occupazione dell'Iraq». Il quotidiano replica pubblicando le foto dei documenti, in arabo: sarebbero dei memorandum di un incontro avvenuto nel dicembre 1999 in Iraq tra Galloway e un anonimo agente dei servizi segreti di Saddam. Anche la firma in calce al documento è illeggibile: «Mi sembra - scrive ancora Galloway - veramente singolare che il Telegraph sia riuscito a mettere mano a documenti che, a quanto mi è stato detto, sarebbero stati ritrovati tra le macerie del ministero degli esteri iracheno a Baghdad. La cosa mi sembra molto sospetta, visto che l'edificio è stato pesantemente colpito durante i bombardamenti della città e quindi è stato per giorni oggetto dei saccheggi». Per Galloway non c'è dubbio che si tratti di «falsi, manipolati proprio per screditare chi si è battuto contro questa guerra». Galloway, eletto nel collegio di Glasgow, è stato vittima di una violenta campagna di insulti e illazioni orchestrata dallo stesso premier Tony Blair che aveva lasciato intendere che il deputato potrebbe anche essere «liquidato», se l'esecutivo nazionale del partito decidesse per la sua sospensione. La sinistra Labour ha fatto quadrato attorno ad uno degli esponenti più apertamente contrari alla guerra. Il Socialist Campaign Group (il gruppo di deputati che si batte per mantenere il Labour socialista) ha chiesto di denunciare pubblicamente il tentativo di estromettere Galloway dal parlamento. Il presidente laburista del collegio di Galloway, Mark Craig ha espresso la solidarietà di tutto il collegio al deputato. «Credo si tratti - ha detto alla Bbc - dell'ennesimo tentativo di screditare George e il suo lavoro in favore della popolazione irachena. Per quanto ci riguarda - ha concluso - vogliamo esprimere tutta la nostra solidarietà ad un infaticabile difensore dei diritti umani». Ma un gelido Ian McCartney (neo eletto presidente del partito laburista) ha detto che «le accuse sono estremamente gravi. Mi è stato detto che Galloway le ha respinte e quindi non posso, al momento, fare alcun commento». Il partito comunque ha aperto un'inchiesta sulle accuse. Il primo passo verso quell'espulsione ventilata da tanti oppositori di Galloway già la settimana scorsa.

Il deputato scozzese è il fondatore del Mariam Appeal (dal nome della bambina irachena malata di leucemia e trasportata a Glasgow per una operazione dopo la prima guerra del Golfo), una campagna di solidarietà con la popolazione irachena colpita dall'embargo. «Sostenere - ha scritto Galloway - che la campagna fosse finanziata da Saddam Hussein è pura fantasia». Il deputato ha quindi sostenuto di voler denunciare il quotidiano per diffamazione. «Vedremo in tribunale - ha detto in una intervista rilasciata a Bbc Radio 4 - come il Telegraph riuscirà a dimostrare l'autenticità di documenti palesemente falsi».

Galloway, eletto nel collegio di Glasgow, è stato vittima di una violenta campagna di insulti e illazioni orchestrata dallo stesso premier Tony Blair che aveva lasciato intendere che il deputato potrebbe anche essere «liquidato»

Mother's Day Proclamation

Mother's Day was originally started after the American Civil War as a protest to the carnage of war by women who had lost their sons. The following is the original Mothers' Day Proclamation by Julia Ward Howe written in Boston 1870

Arise, then, women of this day!
Arise all women who have hearts,
whether our baptism be that of water
or of fears.

Say firmly: 'We will not have great questions decided by irrelevant agencies. Our husbands shall not come to us, reeking with carnage, for caresses and applause. Our sons shall not be taken from us to unlearn all that we have been able to teach them of charity, mercy and patience. We women of one country will be too tender of those of another country to allow our sons to be trained to injure theirs from the bosom of the devastated earth a voice goes up with our own.

It says "Disarm, Disarm!
The Sword of Murder is not the balance of Justice."

Blood does not wipe our dishonor nor violence indicate possession.

As men have often forsaken the plow and the anvil at the summons of war, let women now leave all that may be left of home for a great and earnest day of counsel. Let them meet first, as women, to bewail and commemorate the dead.

Let them then solemnly take counsel with each other as to the means whereby the great human family can live in peace, each bearing after their own time the sacred impress, not of Caesar, but of God.

In the name of womanhood and of humanity, I earnestly ask that a general congress of women without limit of nationality may be appointed and held at some place deemed most convenient and at the earliest period consistent with its objects, to promote the alliance of the different nationalities, the amicable settlement of international questions, the great and general interests of peace.

Howard's Medicare is worse than the ailment

Australia's dwindling egalitarianism would suffer another blow under Liberal Coalition Government proposals allegedly to fix major funding problems to a health system that until recently was among the best in the world but would be transformed under Howard's plan to one for the poor - while the rest would be squeezed to prop up a high-tech, high-cost system for high-earners - much like the shameful US health model

by frank barbaro

Some may remember that USA President Bill Clinton's wife Hillary was scheduled to visit Australia to study its health system. She never did come and her appointed task as First Lady, to address America's inability and unwillingness to make sure all its citizens have adequate health services, failed before it started. It pays to remind everyone that the world's military and monetary might just can't provide health care for 44 million (The Harvard School of Public Health) of its people despite having the highest per capita health expenditure than any nation on earth. It is not uncommon for Americans without medical insurance or without money, to be refused treatment. In 2001 there were 32.9 million poor Americans while the number of poor families also increased from 6.4 million in 2000 (or 8.7 percent of all families, a record low rate) to 6.8 million (or 9.2 percent) in 2001 (US Census Bureau, September 2002). The New England Journal of Medicine (January 7, 1999) described the American healthcare system as the most expensive and the most inadequate system in the developed world.

The World Health Organization (WHO) carried out the first ever analysis of the world's health systems and documented this in its World Health Report 2000. Using five performance indicators to measure health systems in 191 member states, it found that France provided the best overall health care followed among major countries by Italy, Spain, Oman, Austria and Japan.

It showed that despite the US spending a higher portion of its gross domestic product (13.7%) on its health system than any other country, it ranked 37 out of 191 countries according to its performance (see chart). The United Kingdom, which spends just six percent of GDP on health services, ranked 18th. Several small countries, San Marino, Andorra, Malta and Singapore, were rated close behind second-placed Italy. Australia spending 7.8% of its GDP on health, ranked 32. The key factor behind this ranking was the introduction of universal health care in 1973 which for the first time saw importance placed on needs-based health funding. That year the Whitlam Labor Government in a joint sitting of Federal Parliament set up Medibank which gave every Australian access to medical cover. Previously the only public cover was for government benefit recipients and the rest had to make private insurance arrangements or pay for their care - if they could afford it.

Bulk billing proved successful. However, according to the AMA over the past 12 years the rebate increased by 25% while medical practice costs rose by 40%. This is not addressed by the **Howard plan which would allow bulk-billing GPs to charge non-concession patients an uncapped extra fee but would cap the current Medicare rebate.** Howard has shown no restraint in squandering more than \$2.3b a year for private health insurance subsidy that favours the wealthy.

It was the Hawke Labor Government that rebadged Medibank as Medicare which covered 85% of the scheduled fee. The 15% patient contribution was capped at \$10 and later raised to \$20. From 1991 the 85% cover only applied to concessional cardholders. For the rest the cover was 85% of the

scheduled fee less \$3.50. The practice of bulk billing progressively, for participating doctors, was one where doctors recouped the Medicare payment directly while patients paid the balance.

Medicare fixes - key proposals

- * cap of \$25.05 rebate to patients
- * no cap on GP consultation fees
- * limited gap insurance after \$1000
- * 80% refund for health care cardholders whose extra expenses exceed \$500
- * \$1 for capital city GPs who bulk-bill health care cardholders and more for country GPs
- * 234 medical school places and 150 trainees
- * 457 nurses for GPs under stress

Federal Government responses to increasing pressures on the system included increases to the Medicare levy for all, increases to high income earners who were not privately insured, a sizeable 30% rebate on premiums for private health insurance and liberalisation of private health insurance fees.

There is no doubt that social and economic changes were overtaking the Medibank system. An ageing population, increased medical costs, the growing corporatisation of general practices, greater competition for government funds, the growing dependency on high-tech medicine and hospital privatisation, are some of the factors that have impacted on the administration of Medicare.

The political challenge was, and remains, how to maintain the integrity of a universal health system. Unfortunately the response to difficulties has been to retreat from that principle. Prime Minister John Howard's plan to overhaul Medicare continues this trend and will lead to a cumbersome and more iniquitous system which will create a pretext for its abolition as a failure. However, it will have been a failure of political will and not of the efficiency of a universal health system.

Howard's injection of \$916 million into the health system gives the illusion of resuscitating an ailing Medicare. However, the trade off for this short-term relief would be to reinforce the stratification of the universality left in health care cover for Australians. Under the Howard plan GPs would no longer be restricted in what they charge for a standard consultation in order to access bulk-billing. However, Howard caps the Medicare rebate to patients at \$25.05 which means they will be exposed to the risk of an increasing gap which in a short time could equal the rebate itself. In other words it would mean that Australians would have 50% Medicare cover and the rest would be their responsibility. Under the plan there would be a marginal compensation of \$1 for GPs who bulk-bill health care cardholders in capital cities and up to \$6.30 for those in small country towns. The other measures would be extra funding for medical school places - 234 more medical school places and

150 GP trainees - and funds for 457 nurses for GPs under stress. Howard's plan does nothing to tackle the pressure sources of Medicare. His core proposal, which could eventually overshadow any universality left in the system, is the liberalisation of GP consultation fees. It would leave Australians paying a flat rate for the increasing gap, between the Medicare cover and what the GP charges, irrespective of their income. An overview of the past 20 years of public policy cannot ignore the retreat of governments from assuring indispensable public services in favour of various combinations of user pays and market solutions. The surprise about this insistence is that recently the market has distinguished itself - in major

collapses and scandals!

Howard's Medicare plans have to be measured against this backdrop and Australian policy makers have to question the breakdown of the quality of, and access to, basic services in job creation, health, education and welfare. In the case of deteriorating or costly health services the consequences will be personal hardship and extra pressure on hospital services if GPs' valuable preventive role is reduced.

The private health sector, including insurance providers, has been a major beneficiary of public funding with direct and indirect support. However, it will never be capable of meeting health care needs for all. Governments are the driving force for ensuring health services and health needs should provide the guidance on policy. The 2000 World Health Report estimated that increased development and community wealth contributed to about 50% towards improved health, the rest is a direct result of health system funding. This places a big responsibility at the feet of governments. However, the US experience, where more morning is spent for less return, serves as a warning. Expenditure must not fund higher GP salaries, higher hospital costs, more expensive medical technology or support inefficient private insurance health operators. Unfortunately the Howard

Government has concentrated on these areas risking the Americanisation of Medicare and Opposition Leader Simon Crean is justified in warning that Australians will need a credit card not a Medicare card when going to the doctor. The allocation of an estimated \$1 billion for an unjust, immoral and illegal war against Iraq and the billions of dollars spent, with little success, to prop up the private insurance health system, indicate that funds are available. The Government must as a priority reinforce, not weaken, the universal principles in Medicare, by making available adequate funds and in a way that moderates market tendencies to seek ever-increasing profits out of sick Australians. Lives literally depend on it and affordable health cover to all is a foundation stone of any civic society.

health performance/expenditure
WHO world health report 2000

France	1	9.8% GDP
Italy	2	9.3%
San Marino	3	7.5%
Andorra	4	7.5%
Malta	5	6.3%
Singapore	6	3.1%
Spain	7	8.0%
Oman	8	3.9%
Austria	9	9.0%
Japan	10	7.1%
Greece	14	8.0%
UK	18	5.8%
Germany	25	10.5%
Canada	30	8.6%
Australia	32	7.8%
USA	37	13.7%
NZ	41	8.2%

La ripresa è possibile

“Credo si possa ripartire”. Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, esce rinfrancato dalle riunioni primaverili di Fmi e Banca mondiale a Washington. La ritrovata collaborazione all'interno del G7 offre spazio alla ripresa, nonostante il rapporto ufficiale presentato dai tecnici del Fondo offra un quadro più pessimistico anche rispetto alle stime fornite soltanto a marzo scorso. “Non mi aspettavo questo ulteriore peggioramento - spiega il numero uno di via Nazionale - ma dopo le riunioni di questo week-end mi aspetto che si possa fare qualcosa di più”. Fazio non offre dettagli ulteriori. Ma di sicuro, rileva, “se l'economia internazionale andrà meglio, ne beneficerà anche l'Italia”. Il “come” e il “quando”, però, restano da vedere. E non bisogna prendere per oro colato neanche le previsioni del Fondo, che per l'Italia fissano una crescita dell'1,1% quest'anno e del 2,3% il prossimo. Le stime dell'organismo di Washington, spiega il governatore, valgono per il quadro globale. Non bisogna invece “dare troppa importanza ai dati sull'Italia. Quelli - dice Fazio - me li faccio io, me li fanno i miei collaboratori. I dati sull'Italia li fa la Banca d'Italia”.

Costo lavoro: forte rallentamento nel 2002

Il costo del lavoro ha segnato una forte decelerazione nei primi due trimestri del 2002, con una crescita tendenziale rispettivamente dell'1,5% e dell'1,8%. Lo rende noto l'Istat. Nel 2001, la crescita fu del 3,3% e dell'1,2% nei primi due trimestri, con una media annua del 2,8%. Il dato prende come riferimento le unità lavorative a tempo pieno, per i settori dell'industria e dei servizi, appartenenti alle imprese di tutte le dimensioni. Il costo del lavoro riflette l'andamento delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali. Tornando al 2002 e analizzando i singoli settori, si trova un aumento tendenziale del costo del lavoro più consistente nei servizi (rispettivamente +2% e +1,8%) che nell'industria (+1% e +1,6%). L'industria in senso stretto ha invece segnato +1,5% nel primo trimestre e +2,7% nel successivo, derivante dalla crescita forte delle retribuzioni (+14,8%) nel settore energia elettrica, gas ed acqua.

6 milioni di euro per favorire il made in Italy

“Per il 2003 la quota di investimenti destinati al comparto moda, ovvero tessile e abbigliamento, calzature, occhialeria, profumeria e cosmetici, insieme alla gioielleria, sarà di 6 milioni 210 mila euro, con un incremento del 12,3%”. Lo ha detto il vice-Ministro delle Attività Produttive, Adolfo Urso, in una intervista al settimanale “Economia” (supplemento finanziario del Quotidiano Nazionale). “Penso - ha spiegato Urso - che sia un buon risultato soprattutto in una fase in cui gli stanziamenti pubblici si stanno riducendo”. In quali mercati il ‘made in Italy’ hanno superato la fase di congiuntura? “Le nostre esportazioni, anche nel campo della moda, hanno retto grazie ai nuovi mercati, Russia e Cina in testa dove i potenziali acquirenti di nicchia sono in crescita.

Nasce la “Salterapia”

Nasce in Sicilia la “salterapia”, la terapia del benessere a base di sale marino. Vedrà la luce “riportando in chiave moderna i trattamenti per la bellezza e il relax praticati da Sumeri e Assiri nell'antica Babilonia”. Alex Gezzi, dermatologo, accademico nell'università di Ferrara, nella più antica facoltà d'Europa di Cosmetologia, ne ha parlato a Palermo in occasione della presentazione del progetto di beauty farm da 1.500 metri quadri (“una delle più grandi d'Europa”) che sorgerà a fine anno a Mazara del Vallo (Trapani) nell'ambito d'un piano d'investimenti da 14,3 milioni d'euro. Fattoria della salute e impianto alberghiero entreranno in funzione il prossimo 21 dicembre. E si farà uso, in omaggio al metodo Gezzi, di “sali profumati, colorati, di un percorso del sale e persino di fontane terapeutiche, ma ogni cosa rigorosamente a base di sale marino siciliano”.

On line il sito dei marchigiani

E' stato presentato a Numana, alla Conferenza dei giovani emigrati marchigiani promossa dalla Regione Marche, il nuovo sito Internet “www.lemarchenelmondo.info”, realizzato dall'Assessorato regionale al turismo. Il sito è stato pensato appositamente per le associazioni di marchigiani all'estero. Esso - è stato detto

- “rappresenterà il modo migliore per collegare tutte le associazioni di emigrati marchigiani nel pianeta”; permetterà la consultazione in tempo reale di informazioni di vario genere, riportando opportunità economiche e links a diversi siti di settore (turismo, cultura, artigianato, industria, agricoltura, formazione professionale, servizi sociali e altro). Un'area interattiva, inoltre, consentirà di avviare messaggi e richieste, scambiandoli con corrispondenti sul Web localizzati in tutte le aree del pianeta.

I francesi pazzi per le olive ascolane

Olive tenere, Rosso piceno e olio extravergine potrebbero presto finire sui banchi di alcune catene di supermercati francesi. E' uno dei risultati delle iniziative che Comune di Ascoli Piceno, Camera di Commercio e Federazione provinciale della Coldiretti, con hanno organizzato con ‘Campagna amica’ in occasione delle manifestazioni per il quinquennale del gemellaggio tra l'Arengo e la cittadina di Massy, in Francia. I prodotti in mostra negli stand allestiti nell'ambito di un mercatino locale sono stati talmente apprezzati che le autorità picene sono state contattate da alcuni compratori, per conto di catene di supermercati locali.

Il vino bianco conquista il mondo

Rispunta la voglia di bianco nei gusti degli amanti del buon bere. Chi dava i bianchi come ormai sorpassati, definitivamente scalzati dai grandi vini rossi nelle preferenze dei consumatori, dovrà cominciare a ricredersi. Segnali di quella che si annuncia come una significativa controtendenza del mondo del vino arrivano dai mercati esteri. E sono soprattutto i Paesi del Nord Europa a mostrare un particolare apprezzamento per i bianchi ‘made in Italy’: Svezia, Norvegia e Finlandia hanno sensibilmente aumentato i consumi di etichette del nostro Paese, ma anche i mercati emergenti, come la Russia e la Cina, stanno andando nella stessa direzione. L'altra grande novità sta poi nella rivalutazione del vino bianco sul mercato americano, esplosa a partire dal 2001.

italian briefs

Recovery possible

The Governor of Bank Italia, Antonio Fazio, emerged encouraged from the spring meeting of the World Monetary Fund and World Bank in Washington saying, "I think it could resume." The renewed cooperation within the G7 offers scope for recovery, notwithstanding the official report presented by the economics experts who paint a grimmer picture. This is even when contrasted with estimates supplied only last March. The Bank Chief of Via Nazionale explained, "I did not expect another decline but after the meeting this weekend, I expect to be able to do something more". Fazio did not offer further information. But surely, he revealed, "if the international economy improved, Italy would also benefit". The "how" and "when", however, remain to be seen. There is no need to believe everything, not even the forecasts of the Fund (WMF) which for Italy will maintain a growth of 1.1% this year and 2.3% in the following year. The estimates of the organisation in Washington pertain to the global outlook, the governor explained. There is no need, however, "to give too much significance to the facts regarding Italy. I will take care of that, my collaborators will take care of that for me. The Bank Italia will take care of the Italian data," Fazio said.

Labour costs: strong slowing down in 2002

The cost of labour has signaled a strong deceleration in the first two quarters of 2002, with a growth trend of 1.5% and 1.8% respectively. This was noted by ISTAT. In 2001 growth was 3.3% and 1.2% in the first two quarters, with an annual average of 2.8%. The data were based on full time workers in the industrial sectors, the service industries and the self employed from companies of varying sizes. The labour costs reflect the developments in gross wages and provident funds. Looking back at 2002 and analysing the individual sectors, one finds a growth trend of labour costs more notable in the service industries (2% and 1.8% respectively) compared with that of the industries (1% and 1.6%). Strictly speaking the industries have instead registered 1.5% in the first quarter and 2.75 in the next, resulting from the strong

growth (14.8%) of wages in the water and energy (electrical and gas) sectors.

6 million Euro for the "Made in Italy"

The deputy-Minister for the Manufacturing Industries, Adolfo Urso, in an interview with the weekly "Economy" (financial supplement of the "Quotidiano Nazionale") said, "For the year 2003 the investments' quota designated for the fashion sector, that is, textile, clothing, shoes, opticalware, perfumery and cosmetics, as well as jewellery, will be 6.21 million Euro with an increment of 12.3%". He explained, "I think that it is a good outcome especially in a phase in which public funding are being reduced." In which markets have "Made in Italy" surpassed a critical phase? "Our exports, also in the field of fashion, have persisted thanks to the new markets, foremost of which are Russia and China where potential buyers are on the increase."

Birth of "Salt therapy"

"Salt therapy", the therapy of wellness based on sea salts is being launched in Sicily. It will be set up "adding a modern twist to the beauty treatment and relaxation techniques practiced in Sumeria and Assyria of ancient Babylon". Alex Gezzi, spoke about it on the occasion of the presentation of the beauty farm project in Palermo. He is dermatologist, and academic at the University of Ferrara (in the oldest faculty of Cosmetics Studies of Europe). The beauty farm (about 1,500 square metres) will be one of the largest in Europe and will be built at the end of the year at Mazara del Vallo (Trapani) with an investment plan of 14.3 million Euro. A health farm and hotel complex will operate next 21st December. In accordance with the Gezzi method, it will make use of "perfumed and coloured salts, a course of treatments using salt and even therapeutic springs but everything will be based strictly on Sicilian sea salts".

Web site for Marchigiani (residents of Le Marche)

The new internet site "www.lemarchenelmondo.info", created by the Regional Officer for Tourism was presented at the First Conference of

young _migr_s from the region of Le Marche. The site was designed specifically for the associations of Marchigiani expatriates. It "represents the best way of linking all the Marchigiani associations in the world". It will allow for consultation of information on various topics in real time, bringing economic opportunities and links to sites of diverse sectors (tourism, culture, craftsmanship, industries, agriculture, professional training, social services and so on). Moreover, being interactive it will enable sending of messages and requests, exchanges with other WEB correspondents all around the world.

French crazy over Ascoli olive

Tender olives, Piceno red wines and extra virgin oil could soon be on the shelves of some French supermarket chains. It is one of the outcomes of the initiatives "Friendly Promotion" that the Commune of Ascoli Piceno, Chamber of Commerce and Provincial Federation of Coldiretti have organised on the occasion of the five-yearly trade fair between the twin cities of Arengo and the township of Massy, in France. The products on display in the stands set up for the local market were so appreciated that the Piceno authorities were contacted by some buyers, on behalf of local supermarket chains.

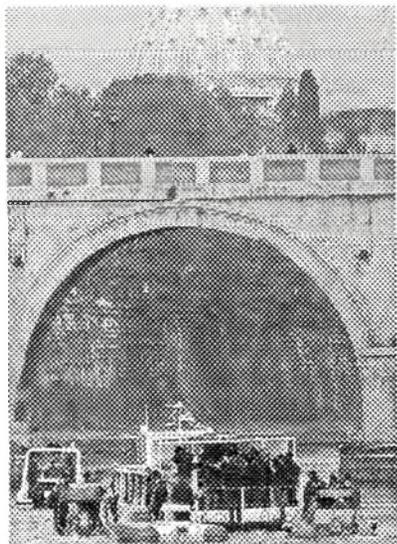
White wine conquers the world

The desire for white wine has made a comeback among lovers of fine wine. Whoever said that whites have had their day, definitely trounced by great red wines as the drinkers' preference will need to think again. Indicators of what is being heralded to be a significant trend reversal in the wine world come from overseas. They are above all, countries from Northern Europe that show a particular preference of whites 'made in Italy'. These are Sweden, Norway and Finland and have notably increased the consumption of our country's labels. However, the new markets, like Russia and China, are going in the same direction. The other great novelty is in the reappraisal of white wine on the American market, which boomed from 2001.

fotonews

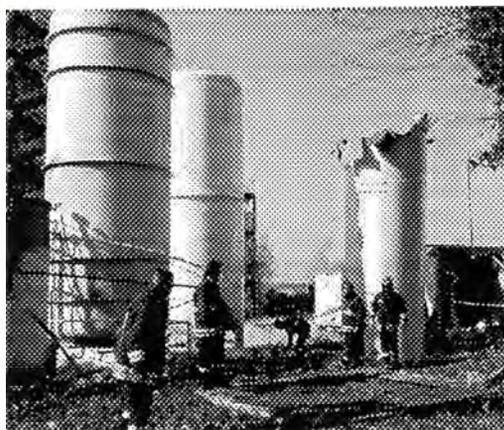
TEVERE PER TURISTI

La "Cornelia", una delle nuove imbarcazioni che dal 27 aprile percorreranno il Tevere nel tratto da ponte Duca D'Aosta all'Isola Tiberina, passa sotto il ponte Garibaldi. Le barche hanno 70 posti l'una e percorreranno il viaggio con otto attracchi in corrispondenza dei ponti al prezzo di un euro a biglietto.



ELICOTTERO PRECIPITATO: ULTIMATO RECUPERO CORPI

Il relitto dell'elicottero precipitato in alta Valle Susa il mese scorso.



SCOPPIO IN FABBRICA: QUATTRO MORTI NEL NAPOLETANO

Il luogo dello scoppio che ha causato la morte di quattro operai in una fabbrica di vernici nella zona industriale di Pascarola il mese scorso.

SFILATA ANTICHI ROMANI PER COMPLEANNO ROMA

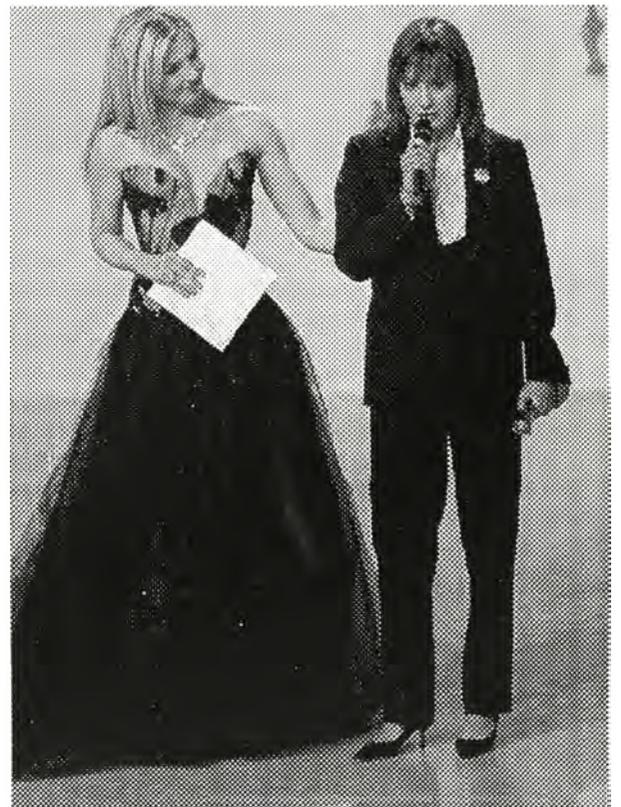
Oltre 600 figuranti hanno preso parte il 21 aprile a Roma ad una sfilata per le strade del centro per ricordare il compleanno della città'.





BERLUSCONI A PALAZZO GIUSTIZIA MILANO. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ripreso il 18 aprile nell'aula del palazzo di giustizia di Milano. Come si vede è molto preoccupato per il tempo - non si sa però se è perchè il tempo è denaro, o perchè come statista ha sempre da fare, o è una semplice preoccupazione per una possibile perdita di libertà.

PAPA: INCONTRO CON GIOVANI , UNA FESTA A DIFESA DELLA PACE
Carla Fracci danza sul Sagrato di Piazza San Pietro il 10 aprile.



“LA FINESTRA DI FRONTE” SI AGGIUDICA 5 PREMI: Giovanna Mezzogiorno, che ha al bavero la spilla arcobaleno della pace, riceve da Lorella Cuccarini il David come miglior attrice protagonista per il film “La finestra di fronte” di Ferzan Ozpetek.

m

No comment

"(...) troverò qualche spiegazione per lo scoppio della guerra. Non importa se plausibile o no. Al vincitore non verrà chiesto, poi, se ha detto o meno la verità. Nell'iniziare e nel condurre una guerra non è il diritto che conta, ma il conseguimento della vittoria."

Adolf Hitler: Conferenza militare del 22 agosto 1939.

("Storia del Terzo Reich" di W. L. Shirer - Einaudi, 1963)

O

Servi, dei servi, dei servi...

Dopo aver inanellato per due settimane, una spettacolare serie di prime pagine grondanti onore patrio e demagogia di regime, ecco che la direzione editoriale di uno dei principali media australiani (si bravi...quello....sempre lo stesso!!) si accorge che sovente, se non ti uccide, la deflagrazione di una bomba può lasciarti con due moncherini al posto delle braccia. E allora cosa fà? Tra lo strombazzamento generale e la più bieca retorica tardo-buonista, paga, simbolicamente, il ricovero (gli altri li paghiamo noi con le donazioni alla Croce Rossa) ad una vittima di quella violenza che hanno precedentemente almeno giustificato, se non addirittura istigato! Due considerazioni a bruciapelo: 1) "Povero bambino!" 2) "Che vomito!"

r

d

I Sumeri? Cos'è un nuovo gruppo terroristico?

L'Unesco stima che siano stati rubati dal Museo di Baghdad 150 mila pezzi, per un valore di miliardi di dollari. Tra le opere d'arte sparite, figurano anche gioielli sumeri di quattromila anni fa, e tavolette con alcuni dei primi esempi di scrittura, risalenti a cinquemila anni fa. Tutte belinate! E' stata invece data una prova straordinaria di precisione e di tempismo nel dislocare gli armamenti e nel mettere al sicuro pozzi e campi petroliferi.

"Avrebbero dovuto prendersi cura delle opere d'arte come hanno fatto con i pozzi di petrolio" ha affermato Martin Sullivan, il principale consigliere culturale del presidente americano George W. Bush che rassegnando le proprie dimissioni ha accusato duramente il Pentagono e tutta l'amministrazione americana, Ma benedetto Sullivan, ci chiediamo noi, "ci sei o ci fai?"

i

E

f u g g i

Due piccioni con una fava

Già che abbiamo le truppe dislocate in zona, si saranno detti il prode Rumsfeld ed i suoi falchi del Pentagono, tanto vale approfittarne. Si invade anche la Siria così anche i fedeli alleati israeliani saranno contenti e riconoscenti! Solo che Damasco ha giocato d'anticipo: Assad è pronto a firmare subito un accordo, sotto l'egida dell'Onu, per fare del Medioriente una regione priva di tutte le armi di sterminio, nucleari, chimiche e batteriologiche, includendo naturalmente anche gli arsenali israeliani dove si troverebbero almeno duecento ordigni nucleari. Temerari a Damasco, molto temerari! Chi li sostiene, chi hanno dietro le spalle? L'Arabia Saudita? L'Iran? I colonizzati

dal Texas da una parte o i pasdaran di komeiniana memoria dall'altra? Non sarebbero certo dei seri ostacoli se l'amministrazione che "esporta democrazia" decidesse un'ulteriore invasione! Ci vuole uno sponsor di peso! Guarda Kim Jong, ad esempio, il leader nord-coreano: lui sì che si è messo in buone mani!

Come il coltello nel burro...

Così come dove sono certi di non trovare grossa resistenza, le forze "democratiche del bene" dispiegano tutto il loro potenziale militare, dove invece sa che potrebbe "trovar duro" il governo statunitense trova subito la scappatoia diplomatica. E' confermato che la prossima settimana si incontreranno a Pechino rappresentanti ad alto livello degli Stati Uniti e della Corea del Nord, oltre che della Cina.

Dove la Cina, maggiore fornitore di petrolio e di alimentari alla Corea del nord e preoccupata dal rischio di destabilizzazione che deriverebbe dalla crisi coreana, pare abbia avuto un ruolo determinante nel convincere la Corea del Nord ad accettare un negoziato multilaterale: io ti sponsorizzo ma tu ti rimetti subito "in riga" con il trattato di non proliferazione nucleare. In cambio di un bel pacco di dollari per Kim Jong sottoforma di carburante, aiuti umanitari e la costruzione di centrali elettronucleari leggere, e della firma statunitense di un trattato di non aggressione, così lo sponsor di Pechino resta tranquillo. Con buona pace dei milioni di nord-coreani che fanno la fame.

Avvertenza

Per quelli che, come noi ma con più coraggio, dovessero trovarsi dalle parti di Gaza a manifestare in favore della pace e vedessero transitare nelle vicinanze una ruspa, un'escavatrice, un camion per trasporto inerti, un consiglio: SCANSATEVI! Quelli non si fermano! Quelli vi spalmano al suolo, sulla strada della "democrazia" che stanno portando in casa d'altri! Rachel Corrie, la pacifista americana uccisa da un bulldozer in Israele, resti un monito!

Ma la vita continua...

Eh sì: niente può fermare il fluire degli avvenimenti, neanche la morte di migliaia di innocenti. Gli interessi di campanile, una volta metabolizzati gli stermini di massa in nome della libertà e della democrazia (ma a ca' mea u se ciama PETROLIO ndr), ritornano preponderanti a catturare l'attenzione dell'opinione pubblica, mentre non hanno mai smesso di monopolizzare l'attenzione dei diretti interessati. Vediamo...

Devolution

Il Senatur torna a tuonare di Roma ladrona. Non contento di essere stato l'unico a votare contro Roma capitale d'Italia, Bossi ha ripreso il suo vecchio slogan perchè a suo dire "è una città che si fa le leggi da sola per intascare quattrini". Intanto la devolution va avanti: votata alla Camera (deserta per l'abbandono dell'opposizione), ora torna al Senato per la rilettura di rito e la definitiva approvazione.



Danilo Sidari

Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

Un ciak sulle storie d'emigrazione

Dopo un cortometraggio, ispirato dalla vita di un'emigrata, per Ruth Borgobello é la volta di una vero e proprio film

"Spero che le storie raccontate nei miei film tocchino emotivamente il pubblico facendo sorgere riflessioni sul processo di emigrazione che è parte delle storie di tanti australiani; ed inoltre ispirino compassione verso i rifugiati e gli emigranti, specialmente in un periodo in cui accettare diversità culturali diventa sempre più difficile. Sono anche un omaggio a tutti coloro che hanno reso possibile la nostra vita oggi non solo in questo Paese ma in tutto il mondo". Così si è espressa la regista riguardo ai motivi che l'hanno spinta a produrre e girare l'anno scorso "Claudia's Shadow", un cortometraggio che ha fatto parte dell'esame finale del corso di cinematografia frequentato da Ruth presso il Victorian College of the Arts e quest'anno a girare un nuovo film che affronta il tema dell'emigrazione dal punto di vista di una donna, Carla, mamma di Claudia.

"Claudia's Shadow" è la storia di una vivace bambina di nove anni: Claudia, che arriva con il papà Enrico e la mamma Carla a Melbourne nel 1961, ed i suoi primi passi in un mondo nuovo in cui si sente isolata e straniera. Pian piano Claudia comincia a stringere amicizie e scopre il magico mondo dell'immaginazione attraverso la sua ombra, che le permette di trascendere le barriere linguistiche e culturali. Il film è stato recentemente nominato finalista per due premi dell'ATOM come "migliore cortometraggio australiano" e come "migliore produzione realizzata durante un corso di formazione cinematografica". Ruth ora sta sviluppando un film vero e proprio che prendendo lo spunto dalla storia di Claudia esamina e racconta la storia di emigrazione dall'Italia in Australia, dal punto di vista della mamma Carla. Per sviluppare la sceneggiatura del nuovo film, Ruth vorrebbe intervistare alcuni italo-australiani, uomini, donne e bambini, in particolare delle regioni nord dell'Italia, che sono venuti in Australia nel dopoguerra fra gli Anni '50 e '60 e che possibilmente hanno avuto esperienze di lavoro nell'industria tessile sia in Italia che in Australia.

Winning hearts and minds

No nation on earth, could ever militarily match the USA, the reigning superpower since the fall of the Soviet Union, but the peace movement saw the emergence of possibly the only superpower capable of defeating America – global public opinion. Frank Barbaro, recently in Europe, examines the lies and more media lies in the other significant conflict to capture the hearts and minds of not just Iraqis.

After the tragedy visited on civilians the next worst tragedy from recent inter-national military conflicts would have to be the spectacular success of propaganda. The cost of that success is the gross failure of news services to serve public interest. The simplest and most glaring flaw is the calling recent conflicts – in Iraq, Jugoslavia, Afghanistan, Iraq again - wars. It is simply misleading for it conjures conventional notions of armies in combat with some chance of either side winning. In these instances the US, with varying support from consumer or captive countries, unleashed ferocious long-range lethal weapons of mass and long-term destruction, onto opponents too poor, too few or too primitive to sustain the onslaught. None of the countries attacked posed a threat to other nations, with the exception of Iraq in the first instance when it invaded Kuwait over unresolved disputes to do with oil and territory. In all of them the outcome was assured: the country would be bombed into submission, civilian casualties would be high, infrastructure necessary for life and limb would be destroyed, there would be an exponential increase of humanitarian need and the aggressors would face few risks and potential economic and political benefits. This is premeditated killing and destruction not war. Worse still the aggression, vilolence, death and destruction

da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz

Salvatore Guerrieri

ogni giovedì dalle ore 15.30 alle 16
presenta

La mezzora della filef

notizie e successi musicali

of war has been dressed up, by the rich and powerful, as a humanitarian instrument of liberation and democracy. In most nations where the rule of law still applies this kind of action would have been considered brutal, barbarous, unacceptable and illegal. The most evil child in the world would still not justify a battering from an adult, and such a battering could never be described as a battle.

Unable to mount a case for attacking Iraq this second time round the US gave doubtful and deceitful reasons which received wide media coverage. The veracity didn't matter - repetition did. The importance was to regularly make claims promoting the image of an evil Iraqi regime. It was alleged Iraq was linked to terrorism and Osama bin Laden, that it had weapons of mass destruction which it had used on its own people, and that it was a threat to its neighbours and to the rest of the world. With each new claim

Repeated media close-ups of Iraqis toppling Saddam's statue in an almost deserted Baghdad Square were manipulated to give the impression of a welcomed and triumphant entrance by US tanks into Baghdad (source: <http://www.vicpeace.org/>)



the publicised American objective also changed. Ridding Iraq's weapons of mass destruction soon became ridding Iraq of Saddam Hussain which then morphed into liberating Iraqis and bringing democracy. The claims were as nonsensical as surreal. Liberation by bombing! Bringing humanitarian aid through destruction! Yet the publicity machine kept rolling and press conferences in Qatar and Washington pushed the propaganda.

Unlike the first attack on Iraq, reporters were allowed to be with troops. For some it may have seemed a new openness by the Americans. This was far from the truth. Reporters were 'embedded' with troops because that was not where the action would be. The real action would be faced by the Iraqis from waves of merciless bombing which were far from surgical and harmless. The overwhelming reporting of this took place in the \$250,000 set created at the United States Central Command's forward headquarters in Doha, Qatar. As a result, cable television viewers could watch a steady stream of the administration's message which passed as briefings. Reporters may as well have been filing stories from their newsrooms. It wasn't the high-tech bombs that were surgical and sanitised but the delivery of information about the attack's progress. Captive reporters in Qatar failed to crack the neo-warspeak and field reporters caught up in the exoticness of military might failed to tell the true nature of what was happening. They failed to mention that ground troops' biggest threats were boredom and the elements as they waited for confirmation that the area ahead was safe before advancing. Any sign of opposition fire involved

more waiting as air and long-range bombing were summoned to silence the source. So weak and rare was the Iraqi resistance, and so determined was US aggression to destroy any potential threat, that even their own side engaged in battle came under suspicion and was attacked from not so 'friendly' fire. Western images of troops going about the business of battle and talking heads, of former military men called in to explain and extrapolate, gave the sense of blanket media coverage. This differed markedly with images from the Arab station al-Jazeera of torn Iraqi bodies which were not newsworthy in the West. Even news of the American dead was overshadowed by the heroic rescues and return of captured soldiers including a young pretty female just right for media exposure.

But, the media manipulation was not enough. There is growing belief that the US military targeted and killed 'unilateral' journalists, in other words journalists operating out of Baghdad and not the more than 500 journalist 'embedded' with troops.

International journalists' organisations are accusing the U.S. government of war crimes in Iraq by intentionally firing at war correspondents. The Paris-based journalists' organisation 'Reporters without Borders' (RSF) and the Brussels-based International Federation of Journalists (IFJ) have called for an independent inquiry on the U.S. attacks against the Palestine Hotel and the bureaus of Al-Jazeera and Abu Dhabi television channels while the New-York based Committee to Protect Journalists (CPJ) also called the U.S. attacks against journalists in Iraq "a violation of the Geneva Convention."

The Palestine Hotel housed about 200 journalists and an Arab TV network. About a half a kilometre away in the middle of a residential area was Al-Jazeera's bureau which had been there for more than two years. A month before the war began Al-Jazeera sent a letter to

the Pentagon giving precise location of its Baghdad office, right down to its latitude and longitude. Staff at the Arab networks are convinced the attacks were deliberate.

"US forces must prove that the incident was not a deliberate attack to dissuade or prevent journalists from continuing to report on what is happening in Baghdad," RSF secretary-general Robert Ménard said.

The Al-Jazeera offices in Kabul, Afghanistan, were also bombed by U.S. forces during the war against the Taliban regime in Afghanistan in November 2001.

In all 13 journalists have been killed in the attack on Iraq most of them involved in reporting outside the 'embedded' contingent.

There is a strong belief that the coverage of anti-American protests since the fall of Saddam's rule is being hampered by US marines with instances of intimidation and harassment of journalists who are not 'embedded' to report and support the war effort and US 'liberation'.

Again this attack produced language which clouded more than it cleared. Terms such as "overwhelming force", "embedded reporters" and "regime change" hid or softened what was being done. The invading force was repeatedly referred to as the "international coalition" when in effect it was a US-led force with a significant British contingent and help from small numbers of Australian commandos in western Iraq and Polish troops in the south. However, the aggressors, whether in Doha, Washington, 10 Downing Street or Canberra, were on message with the operative phrase "international support" that masked the invasion's illegality.

According to Robert L. Ivie, a professor of communication and culture at Indiana University who has spent his career studying the rhetoric of war, the justification of aggression is done by formula.

"You construct the image of the enemy as savage and barbarian. Then there are all sorts of efforts to show that the good guys represent the forces of civilization freedom, democracy, human rights. And of course there's the implication that we fight on the side of God."

However, the US and UK leaders were so bereft of reasons for this attack that they resorted to lies and stunts. They merit more study but it is important to stress the equanimity with which the US pursued its aims and how this was uncontested to any matching degree by the media or other governments. The weapons of mass destruction (the smoking gun to use one of the Bush colloquialisms) have not been found and more surprisingly have not been used except by the Americans and British with devastating effect. Iraq, except its oil fields, is in ruin and UN sources point to about 10,000 deaths while the US military estimate that 2,320 Iraqi military were killed. Some brave attempts at the truth still go unreported. For example, even though British PM Tony Blair has ruled it out, a cross-party alliance is getting behind the campaign for an inquiry to be conducted by the House of Commons Intelligence and Security Committee into whether MI6 misled ministers about WMDs, and into the exact nature of the intelligence information used to convince waverers in the Labour Party to back military action. Tony Blair's fervour for the attack on Iraq has seen him caught lying. He accused the Iraqis of executing two British soldiers pointing to analysis of wounds in photographs of the bodies. However, British authorities told relatives of the dead that they had been killed in combat. This latter bit of news was not broadcast as broadly. Then there was the case of US claims that Baghdad had contracted with the West African state of Niger to buy uranium but the contracts proved to be forged.

Britain will have to wear the burden of its responsibility for this attack for Tony Blair has been instrumental in prosecuting the aggression from the start. The British PM pulled out all stops to make it happen including the stunt of getting British troops to occupy London's airport and railway station allegedly because of a terrorist threat. Not even the IRA at the height of its campaign had produced such hysteria. But, the stakes were high for Blair. Then there is the scene of the toppled statue of Saddam in Baghdad's Paradise Square which came to symbolise the fall of the regime and the American's' triumphant reception in the Iraqi capital. Images of the scene involved close ups. A wide angle shot would have revealed the truth. It is now widely held that a handful of Iraqi exiles had been enlisted to create a media moment which nearly went astray when an overzealous marine had to be called in line and replaced the US flag, he had eagerly draped over Saddam, with an Iraqi flag.

Mainstream media even failed its own often touted criteria of giving voice to interested parties. In this case military men 'embedded' in television studios were not the only interested parties for comment. Why were there no dissenting voices from representatives of the millions in the street as well as leading and respected individuals from all walks of life who were saying that this invasion was illegal, unjust and unnecessary? Why wasn't there any investigation of the economic and social implications from a military operation that is estimated to cost \$US200 billion? The public deserves independent, balanced and impartial journalism. In this instance mainstream media failed to deliver. Again it sided with the powerful as it has done in the many political-economic conflicts underway as business and finance reorders its interests around the world. In the West, the battle for public hearts and minds peaks at elections and is called democracy. Here too the media is increasingly found wanting.

Giornata mondiale della libertà di stampa

Sabato 3 maggio è stata la Giornata mondiale della libertà di stampa indetta dall'UNESCO. Sono 523 i giornalisti rimasti uccisi nel decennio 1992/2002. Secondo le organizzazioni professionali, 374 sono stati uccisi intenzionalmente, di questi 128 per le loro opinioni politiche, 67 per aver denunciato fatti di corruzione e 179 perché si trovavano in zona di guerra nonostante si fossero identificati come giornalisti.

Nel 1997, adottando un rapporto della IV Commissione, l'assemblea plenaria dell'UNESCO ha approvato una risoluzione che richiama gli Stati membri a prendere le misure necessarie ad attuare tre precise raccomandazioni. La prima invita i Governi ad adottare il principio che non potrebbe esserci nessuno statuto di limitazione per i crimini contro le persone, quando tali crimini vengono perpetrati per prevenire l'esercizio della libertà di stampa e di espressione o quando il loro obiettivo è quello di ostacolare la giustizia. La seconda raccomandazione invita i governi ad adeguare la legislazione in modo da rendere possibile perseguire e condannare quelli che istigano ad uccidere persone che esercitano la libertà di stampa e di espressione. Terza ed ultima raccomandazione: la legislazione così modificata provveda a che le persone responsabili di offese contro giornalisti che esercitano il loro dovere professionale siano giudicati da tribunali civili ordinari.

Ogni anno, inoltre, l'UNESCO, su segnalazione di una giuria internazionale, conferisce ad un giornalista, che si è particolarmente distinto nella sua attività in zona di guerra o in presenza di conflitti, il Premio Mondiale per la Libertà di Stampa UNESCO/Guillermo Cano. Nel 2003 è stata premiata la giornalista israeliana Amira Hass, che ha trascorso l'ultimo decennio come corrispondente dai Territori Palestinesi del quotidiano Ha'aretz.

<<Amira Hass ha dimostrato un eccezionale impegno professionale ed indipendenza, così come un personale coraggio, lungo lo scorso decennio. Se la pace sta per essere stabilizzata tra Israele e i Palestinesi dovremo ringraziare persone come Amira Hass, in grado di vedere i fatti e di capirli.>>. Sono state queste le parole con cui il Direttore Generale dell'UNESCO Matsuura ha consegnato il Premio alla Hass.

Il premio, dotato di 25mila dollari e istituito dal Comitato Esecutivo dell'UNESCO nel 1997, intende onorare il lavoro di una persona, un'organizzazione o un'istituzione teso a difendere o promuovere la libertà di espressione dovunque nel mondo, in special modo se ciò espone a rischi, come quello della vita. Il Premio è stato chiamato in seguito con il nome del giornalista colombiano Guillermo Cano, ucciso nel 1987 per aver criticato le attività dei baroni della droga del suo Paese.

Nelle precedenti edizioni il Premio è andato a Geoffrey Nyarota (Zimbabwe), 2002; al giornalista imprigionato U Win Tin (Myanmar), 2001; Nizar Nayyuf (Siria), 2000; Jesus Blancornelas (Messico), 1999; Christina Anyanwu (Nigeria), 1998; e a Gao Yu (China), 1997.

Iraq and beyond

Some brief reflections of Edoardo Burani, a 'factory journalist'* at Meta Pty Ltd that specialises in the provision of water, gas, electricity, waste disposal and recycling services in Modena, a city of 180,000 in central Italy, Edoardo is the driving force behind the production of a weekly newsletter "Il Foglio del Mercoledì" (Wednesday's Leaflet) which covers workplace and cultural and current affairs issues and is distributed among the company's 1,000 employees

Death and destruction are the bitter fruits of all wars and the recent war on Iraq is no exception.

I was struck by the different reaction to the television images between myself and my elderly mother of 85 years who experienced nazi and fascist occupation of Italy. Although not particularly political, tears fell from my mother's eyes as she saw the ruined houses and people's desperation. However, I, in my fifties and who frequents the odd party meeting and finds himself among others with flags and clenched fist, watched the television images with greater detachment.

Apart from the individual and collective damage, this war has blatantly broken rules that the international community had adopted after the second World War. Through these rules, a legacy from the tragedy of war, the international community aimed to forge a common future of development, harmony and, above all, peace. But, frequently the interests of nations and large multinational corporations find these rules restrictive and the logic of force again blooms. This has been the case with this conflict which was not approved by the United Nations, but it has also been evident in the failure by nations, with the USA in the lead, to ratify the Kyoto Protocol on global warming, and the Bush administration's refusal to be signatory to the International Criminal Court, its refusal of a treaty to ban land mines, its refusal to sign the protocol on biological weapons and its refusal to sign the treaty to ban all nuclear arms. The USA is even disregarding the Geneva Convention on prisoners of war in relation to the detainees in the Guantanamo camp in Cuba.

You could almost say that the US, this large and unique superpower without equal, today even finds restrictive the rules of international bodies such as G7, the World Bank and the International Monetary Fund, all still dominated by North America and its financial interests. If this is the case the result is the crisis of politics and the prevalence of the logic of force. It is a bit like in the factory: workplace agreements that eventually become a hinderance to employers and to company management. This is the reason why in recent years renewal of workplace agreements has been difficult and when it is achieved it is nearly always at the expense of workers' conditions while agreements give employers a freer hand. The current proposal by the Italian Government and employers to abolish article 18 of the Workers' Statute, which safeguards workers from unfair dismissal, is another example of this trend. But, the same is true for wages: they are frozen or reduced while management salaries increase. From local papers we learn that Meta's chief executive, who has been in the job for less than two years, is asking for a significant pay increase. I believe that politics must respond to the crisis from

deregulation promoted by powerful sections in society. In factories the response is through renewed struggle by unions against liberal notions and in favour of laws that increase equality and respect for workers.

Internationally the response is through an opposition to US aggression and its disrespect for structures and treaties which the world's nations have set up.

The most significant sign towards this approach comes from the front shown by some Western nations. In their opposition to US politics, France, Germany and Belgium, have taken a stand which goes beyond the Iraqi conflict. Not since the era of the Soviet Union have the United States faced on a global scale such significant opposition. It is too early to tell, but

it could lead to the start of a counterbalance to the politics of domination by the North American superpower. Therefore, as the noted Italian journalist Giulietto Chiesa says, as national regulations, including those of the US, become cumbersome for world financial institutions and multinationals, new scenarios in international politics open up.

The other major phenomenon of key interest in the world scene has been the peace movement's response to the US military aggression. A response by a multitude of citizens in all continents against attempts to silence the rule of law. The Catholic church in Italy has played a fundamental role in this movement. Not only were there the Pope's words, full of humanity for the civilian victims of the war, in total contrast with politicians and media of the Italian right, but many small parishes and many Catholic quarters in the cities, displayed peace flags and organised rallies together with other non-religious social movements. This had never happened before, at least not in such proportion.

Finally, the recent peace movement has part of its roots in the so-called movement of movements (this is a colloquial term given to the broad no-global movement in Italy which has attracted millions of supporters ndr) which, from its Seattle start and passing through Genova and Port Alegre, is giving rise to a new participatory politics from the exchange of experiences from various continents. This is the conscious response of old and, above all, new generations to current political problems which have been in part mentioned above.

* a reference to factory newspapers which represented one of the more original experiences in the history of the Italian workers' movement. These many periodicals which grew in factories all over Italy, beginning in the North's main industrial centres, were the fruit of workers' creativity. Between 1949 and 1956 more than 40 factory newspapers were

published in the Modena Province alone. Wednesday's Leaflet is today a rare experience which is financed and produced by Meta workers: below is part of the editorial team, Edoardo is the first bearded on the left



Morti e devastazione sono gli amari frutti di tutte le guerre, anche questa più recente in Iraq non fa eccezione.

Mi ha colpito, di fronte alle immagini televisive, la diversa reazione mia e di mia madre ottantenne che ha vissuto i fatti dell'occupazione nazista e del fascismo in Italia. A mia madre, non particolarmente politicizzata, scendevano le lacrime agli occhi nel vedere le case distrutte e la disperazione delle persone. Io, cinquantenne che calpesta qualche sede di partito e si ritrova assieme ad altri con una bandiera in pugno, le immagini televisive le guardavo in modo più distaccato.

Oltre ai danni individuali e collettivi, questa guerra ha infranto in modo mai così palese le regole che la comunità internazionale si era data dopo il secondo conflitto mondiale.

Regole che, reduce dai drammi della guerra, la comunità internazionale si sforzava di darsi per camminare assieme verso un futuro di sviluppo, armonia e soprattutto di pace.

Spesso però agli interessi delle nazioni o delle grandi corporazioni (multinazionali) quelle regole stanno strette e la logica della forza torna a fiorire. Così è stato per questo conflitto non approvato dalle Nazioni Unite, ma lo si vede anche nella non applicazione da parte di alcuni paesi, Stati Uniti in testa, del protocollo di Kyoto sull'effetto serra, nella denuncia da parte del presidente Bush dei trattati istitutivi della Corte Penale Internazionale, di quelli sulle mine antiuomo, del protocollo sulle armi biologiche, dei trattati sulla messa al bando totale delle armi nucleari. Persino la Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra, in relazione ai detenuti del campo di Guantanamo, non viene rispettata dagli USA.

Si può quasi dire che agli USA, questa grande e unica superpotenza che non ha uguali, stiano stretti organismi internazionali quali G7, Wto, Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale, tutti organismi tuttora dominati dalla presenza nordamericana e dalla loro finanza. Se tutto questo è vero, se ne deduce che entra in crisi la politica e prevale la logica della forza.

E' un po' come in fabbrica: i contratti di lavoro stanno stretti al padronato e alle dirigenze delle aziende. Per questo in questi anni è così difficile rinnovare i contratti, quando ci si riesce sono quasi sempre peggiorativi per le tutele dei lavoratori e concedono più mano libera ai datori di lavoro. E' così per l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, norma che prevede la giusta

causa nel licenziamento dei dipendenti, per la cui abolizione si adoperano padronato e governo. Ma è così anche per gli stipendi: si bloccano o si riducono quelli dei lavoratori, si aumentano quelli dei dirigenti. Dai giornali locali si apprende che anche il nostro

Iraq e oltre

Alcune brevi riflessioni di Edoardo Burani un "giornalista di fabbrica" (*), spettatore come tanti altri degli avvenimenti di questi nostri tempi collaboratore de "Il Foglio del Mercoledì" settimanale distribuito in 500 copie tra i dipendenti di "Meta Spa", azienda di servizi (acqua, gas, luce, ambiente) a Modena, città di 180.000 abitanti del Nord Italia

amministratore delegato, in carica da meno di due anni, già pretende un aumento significativo.

Credo che ad una messa in crisi delle regole da parte dei soggetti forti, la risposta non possa che venire dalla politica. In fabbrica passa attraverso una ripresa del conflitto da parte del sindacato contro le logiche liberiste e a favore di regole che portino più uguaglianza e rispetto per chi lavora. A livello internazionale, passa attraverso l'opposizione alla politica statunitense di aggressione e del non rispetto degli organismi e dei trattati che la comunità dei paesi si da. Significativa in questo senso la prima vera rottura dal dopoguerra ad oggi che si è verificata nel fronte dei paesi occidentali. Francia, Germania e Belgio, nell'opporsi alla politica USA hanno dato un segnale che va oltre il fatto contingente del conflitto in Iraq. E' dai tempi dell'Unione Sovietica che gli Stati Uniti non si trovavano su scala mondiale un'opposizione così significativa. E' presto per dirlo, ma potrebbe trattarsi di un fatto che può dare inizio ad una contrapposizione alle politiche di dominio della superpotenza nordamericana.

Poi, come dice il noto giornalista italiano Giulietto Chiesa, alla grande finanza e alle multinazionali cominciano a stare strette le regole dei singoli paesi, Stati Uniti compresi, e qui si aprono scenari nuovi sul fronte della politica internazionale.

Altro grande fenomeno di notevole interesse sulla scena mondiale è stata la risposta del movimento pacifista alla aggressività militare degli Stati Uniti. Una risposta di grandi moltitudini di cittadini in tutti i continenti contro il tentativo di uccidere la politica delle regole. La chiesa cattolica in Italia ha avuto un ruolo fondamentale in questo movimento. Non solo le parole del papa piene di umanità per le popolazioni vittime della guerra, in forte contrasto con politici e media della destra nostrana, ma le stesse parrocchie nei piccoli paesi e nei quartieri delle città hanno esposto bandiere della pace e organizzato manifestazioni assieme alle forze laiche locali. Questo fatto non era mai accaduto, almeno in queste proporzioni.

Infine, il movimento pacifista di questi mesi ha una parte delle proprie radici calate nel cosiddetto movimento dei movimenti che da Seattle in poi, passando per Genova e Porto Alegre, sta iniziando a costruire un percorso politico partecipativo di tipo nuovo, che mette in contatto comunità ed esperienze provenienti da diversi continenti. E' la risposta cosciente di vecchie, ma soprattutto nuove generazioni ai problemi della politica che in parte ho citato nell'articolo.

*Un riferimento ai giornali di fabbrica che hanno rappresentato una delle più originali esperienze nella storia del movimento operaio italiano. Frutto dell'impegno e della fantasia di tanti lavoratori, furono moltissimi i "giornaletti" che sorsero nelle fabbriche di tutta Italia, a cominciare dai principali centri industriali del Nord. Tra il 1949 e il 1956, si pubblicavano più di 40 giornali di fabbrica soltanto nella provincia di Modena. Il Foglio dei lavoratori di Meta è oggi un esempio molto raro, completamente autofinanziato e da loro prodotto.

Ritorna Eros Ramazzotti, l'idolo delle trentenni

In attesa che il 30 maggio esca in Italia, e pochi giorni dopo in tutto il mondo, il nuovo album (per Bmg International), Eros Ramazzotti ritorna sulle scene musicali, a tre anni dall'ultimo disco "Stilelibero", con il brano "Un'emozione per sempre".

Il nuovo singolo verrà trasmesso dalle radio italiane e contemporaneamente dalle radio di molti altri paesi dell'Europa continentale, Scandinavia, Sudamerica, Medio Oriente e Africa. Prodotta da Eros Ramazzotti e Claudio Guidetti, "Un'emozione per sempre" è una canzone dalla struttura musicale diretta ed immediata. Il sound del brano è volutamente semplice, un sound da "band", basato sul

ritmo della batteria, con le chitarre ed il riff del pianoforte. Tra i musicisti che hanno partecipato all'esecuzione musicale del brano, realizzato da Celso Valli, c'è anche lo stesso Eros, alle percussioni, e Alfredo Golino (batteria), Paolo Costa (basso), Claudio Guidetti (chitarre acustiche, chitarre elettriche, chitarra baritono, chitarra 12 corde, mandolino e pianoforte), Celso Valli (organo hammond e tastiere) e Max Costa (programmazioni tastiere e computer). Il singolo sarà in vendita dal 9 maggio con un cd che conterrà anche altre due canzoni, la versione spagnola (Una emociòn para siempre) e una traccia musicale estratta dal dvd di Stilelibero (Un angelo non è). Negli stessi giorni, il videoclip di Un'emozione per sempre sarà in programmazione su tutte le emittenti televisive musicali italiane e internazionali. Dopo il successo di Stilelibero (900.000 copie vendute in Italia e oltre 4 milioni nel mondo) c'è molta attesa per il nuovo album di Ramazzotti, che sicuramente si collocherà ai vertici delle classifiche italiane ed internazionali. La discografia di Ramazzotti annovera nove album di canzoni e due dischi dal vivo, per un totale di oltre 30 milioni di dischi venduti nel mondo (di cui 20 milioni dal 1996 ad oggi). Il tour mondiale di Ramazzotti, organizzato da Clear Channel Entertainment, avrà inizio il 14 ottobre da Ancona.

Bennato critico con l'America nell'ultimo cd in uscita

Esce a maggio "Stop America", l'ultimo lavoro di Edoardo Bennato. L'artista napoletano è particolarmente critico nei confronti degli Usa, ma "è la musica che mi suggerisce il testo - ha dichiarato il cantante sul suo sito ufficiale - E' stato l'andamento ritmico e musicale che mi ha suggerito una frase come Stop, stop, America". La musica è "la materia prima, il plasma da cui nascono le canzoni", prosegue il cantante. Nel nuovo album, l'autore di "Sono solo canzonette", senza giri di parole, critica il sogno americano: "Un'America - scrive Bennato - che nei miei sogni di adolescente era associata al rock, a Fantasyland, al juke-box (...) e che ora corre il rischio di apparire come un'anziana signora isterica". I sedici brani contenuti nel cd presentano anche due omaggi speciali. Il primo a Carosone con "O Sarracino", il secondo dedicato a Elvis Presley con "Love me". Per quanto riguarda gli altri brani, si parte da "Gloria", nata nel 1999 da un'idea del fratello Eugenio e incentrata sulla frase di Edoardo "Gloria a tutti gli infedeli che portano tra di noi la loro infedeltà! Gloria a tutti i mendicanti che portano sotto i ponti la loro libertà!". "A cosa serve la guerra", è una ballata sull'inutilità di ogni conflitto. Al progetto di Bennato hanno partecipato anche i Velvet, cui l'artista ha affidato l'arrangiamento di "Si scrive Bagnoli".

LA TOSCA DI LUCIO DALLA

Foto di gruppo per il cast tecnico della Tosca di Lucio Dalla con il cantante. Da sinistra a destra: il regista Lorenzo Mariani, il produttore Ferdinando Pinto, Lucio Dalla, il coreografo Daniel Ezralow, lo scenografo Italo Grassi e il responsabile degli arrangiamenti musicali Beppe Donghia.



Una vera e propria competizione all'insegna dell'autentica cucina italiana. E' quanto promosso dall'Italian Culinary Center di New York, che ha annunciato l'edizione 2003 dell'Italian Cooking & Living Authentic Italian Recipe Contest.

La partecipazione è aperta a tutti gli chef che lavorino in ristoranti italiani degli Stati Uniti, e che siano in grado di "giocare con la creatività" dietro ai fornelli: loro "compito" è infatti quello di presentare 3 ricette che coprano almeno due delle categorie previste dal concorso – primi piatti, secondi piatti e dolce; inoltre, ogni ricetta dovrà contenere almeno uno dei seguenti ingredienti: il noto formaggio Grana Padano, il mascarpone, o lo zafferano.

Tre inoltre le condizioni che devono essere rispettate dai concorrenti: la semplicità – ricette facili da preparare e da cucinare -, il numero degli ingredienti – meno ce ne sono, meglio è -, e l'accessibilità – nulla di troppo costoso, come tartufi o aragoste. Obiettivo primario del concorso è infatti quello di presentare al pubblico americano – sia esso di origini italiane, o no – ricette che rispecchiano l'autentica cucina italiana, sia negli ingredienti – che, per conservare i veri sapori della penisola, devono rigorosamente provenire dall'Italia – sia nella preparazione – da sempre la cucina italiana è considerata una cucina semplice, ben lontana dalle

Nella ricerca per l'autentica cucina italiana

"peripezie" della nouvelle cuisine, ma proprio per questo sempre apprezzata.

I finalisti delle tre categorie verranno poi invitati a New York, nella sede dell'Italian Culinary Center, per realizzare e presentare le proprie ricette, che verranno quindi valutate e premiate da una selezionata giuria, formata da autorità del mondo dell'enogastronomia, membri della stampa, e semplice pubblico. Visto il successo già riscosso nella passata edizione, i vincitori avranno l'opportunità di vedere se stessi e le proprie ricette menzionati all'interno delle due riviste del Centro, La Cucina Italiana e Italian Cooking & Living, oltre che su sito internet www.italiancookingandliving.com. Senza dimenticare che questo concorso offre la possibilità di farsi conoscere, di far apprezzare ad un più vasto pubblico il proprio talento, ma anche di promuovere il proprio ristorante.

L'origine del cappuccino

Pochi sanno che la bevanda della tipica colazione all'italiana fu inventata da un monaco italiano che assisteva i soldati durante l'assedio di Vienna nel XVII secolo

La bevanda che caratterizza la colazione all'italiana in tutto il mondo è protagonista di un pezzo di storia dovuta a un monaco italiano, dichiarato beato da Giovanni Paolo II in occasione della Pasqua.

Padre Marco D'Aviano inventò il cappuccino nel XVII secolo, in occasione dell'assedio di Vienna. Le truppe cristiane si erano impossessate dei magazzini dove i turchi conservavano il caffè, che era la loro principale bevanda. Padre Marco, che si preoccupava del benessere dei soldati, pensò che il caffè fosse una bevanda troppo forte ed eccitante e lo fece mescolare con il latte, che era l'unica bevanda non alcolica che i soldati sopportavano.

La miscela aveva stranamente il colore della tonaca di Padre Marco, che era un frate cappuccino (ed in quel periodo la tonaca dei cappuccini era grigia) e quindi venne chiamata, con grande entusiasmo di tutti, il "cappuccino".

Ristoranti italiani tra i 50 migliori al mondo

Ci sono anche quattro locali italiani tra i 50 migliori ristoranti del mondo, individuati dalla rivista "Restaurant Magazine", che ha interpellato trecento tra chef e critici gastronomici di fama mondiale, riportata oggi dal 'Times'.

Secondo gli esperti, il miglior ristorante in Italia, al 35esimo posto della top fifty, è 'Il Pescatore' di Mantova, una vera e propria istituzione sempre al top delle classifiche italiane. La vera novità, invece, è rappresentata dal 'Quattro Passi', di Marina del Cantone, a Massa Lubrense, in provincia di Napoli, inserito al 38esimo posto. Un piccolo ristorante che grazie alla 'nomination' diventa il migliore del miglio d'oro gastronomico sorrentino che comprende tre tra i più rinomati ristoranti italiani: il 'Don Alfonso' di Sant'Agatà, la Taverna del Capitano di Nerano e appunto il 'Quattro Passi'.

La tradizione culinaria delle grandi città italiane, invece, è rappresentata dalla storica 'Enoteca Pinchiorri' a Firenze (al 44esimo posto) e da 'Cecchino dal 1887', ristorante romano nel più romano dei quartieri, Testaccio, al 46esimo posto.

Mob Stories

Intervista a Peter Gentile, uno dei produttori della serie tv Mob Stories dedicata a quattro storiche figure della mafia nordamericana andata in onda sulla canadese History Television nella seconda settimana di aprile, riscuotendo un grande successo di pubblico. Obiettivo delle quattro puntate era raccontare dei fatti storici, non romanzando né inventando, ma rappresentando gli eventi così come potevano essere visti quotidianamente da chi viveva nel quartiere italiano della capitale.

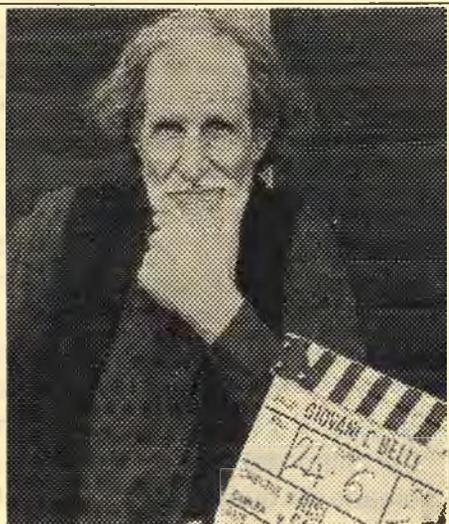
Come è nata l'idea di Mob Stories?

Posso dire che quest'idea ha origini che risalgono ancora agli anni della mia infanzia. Io infatti sono canadese, figlio di genitori emigrati, entrambi provenienti dall'Abruzzo. I miei genitori hanno sempre lavorato molto duro, e dopo molto tempo furono in grado di prendere una casa più grande a Toronto, in una zona più bella della città. Il nuovo quartiere in cui andammo ad abitare era molto italiano: penso che circa l'80% della popolazione avesse origini italiane! Quando ero giovane, e soprattutto dopo che uscì il film Il Padrino, le stazioni televisive commissionavano dei progetti che riguardavano il fenomeno della Mafia. In Canada, per esempio, c'era uno show molto famoso, intitolato Connections, che andava in onda sul nostro canale nazionale, la CBC, che sarebbe come la RAI in Italia. Beh, questo show è stato un enorme successo di pubblico, al punto che, nel mio quartiere, si andò avanti a parlarne, anche a scuola, per mesi. Ma, man mano che il tempo passava, mi accorgevo che alcune delle persone di cui parlavano queste serie tv, membri del crimine organizzato o della Mafia, erano molto vicine a me, vivevano nella mia zona. Queste persone non erano però ritratte nel modo in cui io le vedevo, e fu allora che iniziai a pensare che un giorno sarei stato in grado io stesso di mostrare questa gente così come io la vedevo quotidianamente.

Come si è procurato il materiale necessario per questi episodi?

Abbiamo fatto un lavoro di ricerca che è durato 2 anni, e abbiamo usato un numero di fonti differenti, per esempio libri sull'argomento, interviste con esperti del settore, testimonianze di poliziotti che hanno lavorato su alcuni casi, aneddoti raccontati da persone coinvolte, da storici, da giornalisti, documenti di processi criminali, e molte altre fonti.

**MORTO A
ROMA
CICCIO
INGRASSIA**
Una foto di
archivio dell'
attore Ciccio
Ingrassia sul
set "Giovani
e belli".



Perché ha scelto di trattare in una serie televisiva un fenomeno, come il legame tra Italiani Mafia, che viene comunemente considerato un stereotipo, e spesso è stato criticato, specialmente dalle comunità italiane?

Nessuno mi ha proposto questo progetto: sono infatti stato io a proporlo alle reti televisive e ad altri investitori. E' vero che il legame Mafia/Italiano è diventato una rappresentazione stereotipa degli Italiani, forse così come i western sono diventati una rappresentazione stereotipa dei cowboy americani. Ma il mio progetto non era solo finzione, era basato su persone vere che appartenevano a questa organizzazione. La Mafia, del resto, non è più solo un fenomeno italiano, ma un fenomeno globale.

La nostra serie fu un grosso successo qui in Canada, quando fu trasmessa, e anche se penso possa aver offeso molti della comunità italiana, è stata anche molto apprezzata da ancor più persone della stessa comunità.

Da Italo-canadese, cerco storie da raccontare, e la materia che scelgo solitamente sono le persone. Cerco persone interessanti, e ritengo che molti possano pensare che i mafiosi non sono interessanti: io penso che lo siano perché vivono, in un certo senso, in due mondi, e questo crea dei conflitti e aiuta a capire meglio noi stessi.

Parliamo di lei: può parlarci della storia di emigrazione della tua famiglia?

Sono nato in Canada, a Toronto, dove è presente una grande comunità italiana. I miei genitori come ho detto, sono originari dell'Abruzzo, più precisamente della provincia di Teramo. Mio padre arrivò nel 1951, dopo aver lavorato per tre anni in Svizzera; mia madre è invece arrivata in Canada nel 1962. I miei genitori si sono sposati in Italia, ma hanno deciso che il Canada, soprattutto per le condizioni economiche del tempo, avrebbe offerto loro una migliore condizione di vita.

Le sue origini italiane hanno influenzato la sua vita privata e professional e quali sono oggi i suoi rapporti con l'Italia?

Le mie origini italiane sono alla base della mia vita professionale e privata, hanno costruito quello che sono, e il perché delle cose che faccio. Per molti anni ho odiato essere italiano.... penso che qualunque immigrato sia passato attraverso le stesse sensazioni, cercando sempre di integrarsi. Sono stato riportato in Italia da bambino, e l'ho odiata a causa della natura rurale dei luoghi di cui la mia famiglia era originaria: terre che non si sono mai riprese dalla guerra, indietro rispetto allo stile di vita che avevamo visto in Nord America. Insomma, da questo viaggio ho solo cattivi ricordi, soprattutto per quanto riguarda le scomodità fisiche e di vita; in ogni caso, ho conservato delle bellissime emozioni vedendo i miei nonni e i miei cugini.

Ma nel 1986 mia nonna non stava bene, e perciò andai a farle visita. A distanza di anni, però, da uomo e non da bambino, ho scoperto cose che sarebbe troppo lungo raccontare, ma che mi hanno fatto capire e innamorare della terra di origine dei miei genitori.

Qualche anno dopo, ho realizzato un documentario sull'esperienza di emigrazione, girato in Italia ed in Canada, intitolato Terranova, e trasmesso dalla CBC. Racconta la storia del viaggio degli emigranti verso una nuova terra, molto simile al viaggio che fecero i miei genitori. Da allora non ho più smesso di essere incuriosito da tutto ciò che era italiano.

Più di recente, ho invece realizzato dei documentari su Gilles e Jacques Villeneuve – erano gli anni in cui Jacques vinceva molti campionati. Gilles era il mio preferito, e l'ho scoperto non perché era del Canada, ma perché guidava per la Ferrari. Ho anche fatto un documentario su Guy Lombardo, l'italo-canadese che ha reso famoso la canzone dell'ultimo dell'anno Auld Lang Syne. Poi ho realizzato un film su Veronica Tennant, Prima Ballerina del Canada. Le mie relazioni con l'Italia sono oggi molto buone. Mi sono spesso confrontato con l'Italia, e sto attualmente cercando di ottenere il passaporto europeo. Inoltre, torno in Italia ogni volta che posso.

ciccio scrivi's
quinta colonna

Outing mass destroyers

US regimes, along with having no superpower rivals, also have no equals in the habit of using weapons of mass destruction. Somehow they get overlooked when apportioning blame. Perhaps the latest revelation about American atrocities in Vietnam will help address this oversight. The amounts of pesticide sprays like Agent Orange used during the Vietnam war have been largely underestimated, according to a US study to appear in the British journal *Nature*. From 1961 to 1971, the US and South Vietnamese armies sprayed millions of litres of toxic herbicides, mainly Agent Orange, to destroy the dense tropical forests that served as camouflage for their adversaries. The chemicals, which contained high levels of dioxins, built up in the food chain, and according to the Vietnamese Red Cross, more than a million people still suffer from the ill effects of the spraying missions.

After combing through data compiled by the US military on the use of these sprays, US researcher Jeanne Mager Stellman and her colleagues have concluded that the amounts used are at least 10 percent higher than originally thought.

"What makes these 10 percent particularly significant is that they were of the most heavily contaminated herbi-

cides," she told AFP. The chemicals spread in the early stages of the conflict were more concentrated and hence more dangerous than those used later on, the study revealed. As many as 4.8 million people could have been present during the spraying of the affected villages and hamlets, the researchers noted.

The light on the Hill knows

Defence Minister Robert Hill recently told journalists of Australia's influence on the American command that resulted in less civilian death and damage. He claimed that USA Commander Tommy Franks told him Australia's more prudent rules of engagement were taken into American consideration in Iraq and that they would set a precedent for the future. Does Hill know more than he is letting on and is this confirmation that bombing for peace going to be part of the new world order?

Dorian Gray syndrome hits Italian males

Seven out of 10 Italian men admit to taking steps to look after their body according to a study which has described the trend as the Dorian Gray Syndrome. According to sociologists the male of the 1950s only had to worry about being clean and clean shaven. In the 1970s this attention was extended to the hair, but today it encompasses the whole look. It seems that advertising's dream machine has made another conquest and consumer preoccupation with being young and beautiful has finally snagged everyone.

Women wheeling and dealing

Still in Italy, another study of women's relationship with the motor car shows how busy they really are. The numbers of women drivers are increasing and unlike men they capitalise on the time driving to do their daily chores: put on make up, make telephone calls, read the paper or cut their nails. Other habits revealed by the survey are that 64% sing, 23% ring and 17% smoke at the wheel. The study also groups the women as: fearful, indifferent, angelic, diabolic and narcissist. The surprise finding is that the diabolic, those attracted by the risk and speed, number 40%. How soon before they also overtake men on the racing circuit - the stronger and the faster sex to boot.

The latest Iraqi camouflage technique



AERO IN AIUTI MEDICI A BAGHDAD

Oltre sette tonnellate di forniture mediche vitali sono state consegnate il mese scorso a Baghdad da un aereo da trasporto Hercules C-130 dell'aeronautica australiana, per aiutare ad alleviare la crisi umanitaria nella capitale.

4 PILOTI MULTATI ECCESSO VELOCITA'

I piloti finlandesi Kristian Sohlbergh e Tommi Makinen e gli spagnoli Carlos Sainz e Daniel Sola, in Nuova Zelanda per partecipare al rally valido per il Mondiale, sono stati multati per eccesso di velocità mentre stavano guidando 'in ricognizione' su alcuni tratti del percorso. Ora i quattro dovranno pagare multe di varia entità e presentarsi davanti alla giustizia del paese.

CHERIE BLAIR A CONFERENZA DIRITTO COMMONWEALTH

Cherie Booth, moglie del premier britannico Tony Blair, è stata tra i partecipanti, a Melbourne, alla 13/a Conferenza sul diritto del Commonwealth. Alla Conferenza, inaugurata il 14 aprile dal premier australiano John Howard sotto strettissime misure di sicurezza, hanno partecipato oltre 150 giudici internazionali, 30 giudici capo, 200 oratori e 1300 delegati dei 44 paesi del Commonwealth. Cherie Booth, che è specializzata in diritto europeo e diritto del lavoro, ha parlato di diritti umani in una relazione dal titolo "Common Wealth" (ricchezza, o patrimonio, comune). In precedenza il premier Howard, nell'aprire i lavori, ha chiesto alla Booth di trasmettere al marito "il profondo rispetto e ammirazione che molti australiani sentono per la forza e il carattere della sua leadership nelle ultime settimane". Cherie Booth a sua volta ha detto di essere stata incaricata dal marito di esprimere la gratitudine della Gran Bretagna a Howard e alle truppe australiane in Iraq.

MODELLO FEDERALE AUSTRALIA IL PIU' ADATTO

Il sistema federale di governo dell'Australia sarebbe un buon modello per aiutare l'Iraq a superare le sue divisioni religiose e etniche. Lo ha

affermato il premier conservatore australiano John Howard, principale alleato militare di Usa e Gb nell'attacco all'Iraq, parlando a Melbourne alla 13/a Conferenza sul diritto del Commonwealth.

FREEMAN SELEZIONATA

Il ct della nazionale di atletica australiana, Keith Connor, ha reso nota il mese scorso a Melbourne una prima lista di nomi degli atleti convocati per i prossimi Mondiali di Parigi (23-31 agosto). La campionessa olimpica dei 400 metri, Cathy Freeman, per ora è stata selezionata soltanto per la staffetta 4x400. Connor ha infatti ribadito che per essere selezionata per la gara individuale deve prima ottenere il minimo stabilito. Anche Tatiana Grigorieva, medaglia d'argento a Sydney 2000 nel salto con l'asta donne, deve ancora ottenere la misura minima, e per questo non figura in questa lista di convocati.

BANCONOTE CON SADDAM A RUBA IN ASTA INTERNET

Le banconote irachene con l'immagine di Saddam Hussein sono richiestissime in un sito web di aste online, da parte di collezionisti e cacciatori di souvenir specialmente in Australia. L'Iraq si è inoltre dimostrato un argomento molto popolare tra i navigatori australiani della rete che ricorrono al motore di ricerca Yahoo! Nei primi cinque posti della sua hit parade si collocano la rete Tv araba al-Jazeera seguita da: Iraq; Saddam; Saddam Hussein e quindi dal ministro iracheno dell'informazione Mohammed Saeed al-Sahhaf, che ha mantenuto un flusso costante di dinieghi sul progresso delle forze di invasione.

AD ATTIVISTE ABORIGENE NOBEL

Due 'anziane' di genti aborigene australiane sono tra i destinatari del Goldman Environmental Prize, considerato una specie di Nobel per l'ambiente, per la loro lotta contro una discarica di scorie nucleari proposta dal governo conservatore di Canberra nel loro territorio tradizionale presso Woomera, in South Australia. Le due, Eileen Kampakuta Brown ed Eileen Wani Wingfield, da adolescenti sono sopravvissute alla devastazione causata

dai test nucleari condotti dalla Gran Bretagna a Maralinga, nella stessa regione, tra il 1953 e il 1957. Secondo le accuse di ambientalisti, negli esperimenti decine di militari britannici e australiani furono usati come cavie per studiare gli effetti del fall-out e sperimentare gli indumenti protettivi. L'esposizione alle radiazioni ha poi causato gravi problemi di salute, oltre che ai militari, a generazioni di aborigeni locali; la stessa Brown ha contratto la tubercolosi dopo i test. Il Goldman Environmental Prize, del valore di 125.000 dollari Usa, viene assegnato ogni anno a sei ambientalisti 'di base' ed è il principale premio del suo genere. Eileen Kampakuta Brown, di Coober Pedy, ha ricevuto il riconoscimento il 15 aprile a Sydney dalla cantante rock aborigena Christine Anu, mentre Eileen Wani Wingfield, di Port Augusta, ha ricevuto il suo premio a San Francisco. La cerimonia di premiazione a Sydney era organizzata dall' Australian Conservation Foundation il cui presidente, l'ex cantante rock Peter Garrett, ha definito il premio come "l'equivalente di una medaglia d'oro olimpica... conquistata contro enormi ostacoli in una comunità remota". "È semplicemente assurdo pensare che gli spazi aperti dell'Australia siano adatti per una discarica di scorie nucleari", ha detto.

CHIUSO CAMPO DETENZIONE

È ufficialmente chiuso dal 17 aprile il controverso campo di detenzione per richiedenti asilo di Woomera, presso una ex base missilistica nell'entroterra desertico del South Australia, che è stato teatro di violenti disordini, scioperi della fame, automutilazioni e tentativi di suicidio, da quando è stato aperto nel 1999. Esattamente un anno fa il campo è stato al centro di una massiccia protesta, durante la quale manifestanti giunti da diverse parti d'Australia hanno aiutato 50 detenuti a fuggire, dopo aver abbattuto parte del recinto. Woomera ha ospitato fino a oltre 1.400 boat people, per lo più afgani, iracheni e iraniani, nell'attesa che le loro domande di asilo fossero esaminate, ma dopo la costruzione di un nuovo centro a Baxter, vicino Port Augusta in South Australia, il loro numero si era ridotto a sei, che saranno trasferiti a Baxter.

australian briefs

PLANE LIFTS MEDICAL AID TO BAGHDAD

More than seven tonnes of vital medical supplies were delivered last month to Baghdad by a Royal Australian Air Force C-130 Hercules transport aircraft to help alleviate a humanitarian crisis in the Iraqi capital.

FOUR RACING DRIVERS FINED FOR SPEEDING

Finnish racing drivers Kristian Sohibergh and Tommi Makinen and Spanish drivers Carlos Sainz and Daniel Sola, in New Zealand to compete in a round of the World Rally Championship, were fined for driving at excessive speed while "reconnoitring" some sections of the course. The four drivers will have to pay fines to the various authorities and face up to the country's justice system.

CHERIE BLAIR AT COMMONWEALTH LAW CONFERENCE

Cherie Booth, wife of the British PM Tony Blair, was among the participants in Melbourne, at the 13th Commonwealth Law Conference. The conference, opened on April 14 by Australian Prime Minister John Howard under strict security, was attended by over 150 international judges, 30 chief justices, 200 speakers and 1,300 delegates from the 44 countries of the Commonwealth. Cherie Booth, who specialises in European rights and rights in the workplace, spoke about human rights in a speech entitled "Common Wealth." Earlier, John Howard in opening the session asked Booth to convey to her husband "the deep respect and admiration that many Australians feel for the strength and character of his leadership in the last few weeks." Cherie Booth in her turn told of being encharged by her husband to express the gratitude of Great Britain to Howard and to the Australian troops in Iraq.

AUSTRALIAN FEDERAL MODEL MOST SUITABLE

The federal system of government used in Australia would be a good model to help Iraq overcome her religious and ethnic divisions. Thus affirmed conservative Australian Prime Minister John Howard, principal military ally of

the USA and Great Britain in the invasion of Iraq, speaking in Melbourne at the 13th Commonwealth Law Conference.

FREEMAN SELECTED

The Australian national athletics coach, Keith Connor, released last month in Melbourne a first list of names of athletes summoned for the coming World Athletics Championships in Paris (23-31 August). Olympic women's 400 metre champion Cathy Freeman, for now has been selected only for the 4x400 relay. Connor has made it clear that to be selected for the 400 m. individual race Freeman must first achieve the minimum qualifying time. Also Tatiana Grigorieva, silver medallist at Sydney 2000 in the women's pole vault has yet to attain the minimum qualifying mark and for this reason is not included in the call-up list.

SADDAM BANKNOTES HOT SELLERS IN INTERNET AUCTIONS

Iraqi banknotes featuring the image of Saddam Hussein are in great demand on an online auction website, by collectors and souvenir hunters, especially in Australia. Iraq has proven to be a very popular topic among Australian web surfers using the "Yahoo!" search tool. The five most popular search topics have been the Arabic t.v. network al-Jazeera, followed by Iraq, Saddam, Saddam Hussein, and then Iraqi information minister Mohammed Saeed al-Sahhaf, who maintained a constant flow of denials on the progress of the invasion forces.

NOBEL PRIZE FOR ABORIGINAL ACTIVISTS

Two Australian aboriginal women 'elders' are among the recipients of the Goldman Environmental Prize, considered a sort of Nobel Prize for the environment, for their fight against a nuclear waste dump proposed by the conservative government of Canberra, in their traditional land near Woomera, South Australia. The two women, Eileen Kampakuta Brown and Eileen Wani Wingfield have since their adolescent years witnessed the devastation caused by nuclear testing conducted by Great Britain at Maralinga in the same area between 1953 and 1957.

Environmentalists claim that during these

experiments, dozens of British and Australian military personnel were used as guinea pigs to study the effects of radioactive fallout and experiment with protective clothing. Radiation exposure has since caused serious health problems, not only to the soldiers, but to generations of local aboriginals – Brown herself contracted tuberculosis after the tests. The Goldman Environmental Prize, to the value of US\$125,000, is assigned each year to six "grass roots" environmentalists and is the principal award of its kind. Eileen Kampakuta Brown, of Coober Pedy, received the acknowledgment on April 15 in Sydney, from aboriginal rock singer Christine Anu, while Eileen Wani Wingfield, of Port Augusta received her award in San Francisco. The prize-giving ceremony in Sydney was organised by the Australian Conservation Foundation, and its president, former rock singer Peter Garrett likened the prize to "the equivalent of an Olympic gold medal... achieved against enormous obstacles in a remote community." "It is simply absurd to think that Australia's open spaces are suitable for the dumping of nuclear waste," he said.

DETENTION CAMP CLOSED

April 17 marks the official closure date of the controversial Woomera detention camp for asylum seekers. Located at the former rocket-launching base in the desert Outback of South Australia, it has been the scene of violent riots, hunger strikes, self-mutilation and attempted suicides since its opening in 1999. One year ago exactly, the camp was the centre of a massive protest during which the demonstrators, who came from various parts of Australia helped 50 of the detainees to escape after knocking down a section of the perimeter fence. Woomera has accommodated until now, 1400 boat people, mostly Afghans, Iraqis and Iranians awaiting processing of their asylum claims, but after the construction of a new facility at Baxter near Port Augusta in South Australia, their numbers have been reduced to six, who will be transferred to Baxter.

L'Islam francese si radicalizza

Offensiva «laicista» nella scuola con una nuova legge contro ogni «segno religioso» a partire dal velo islamico

Ci sarà una nuova legge per proibire definitivamente ogni «segno» religioso a scuola e per riaffermare i principi della laicità della repubblica francese. Lo ha annunciato ieri il ministro dell'educazione, Luc Ferry, dopo un fine settimana di polemiche sulla questione del «velo islamico», che ha fatto seguito alla prima elezione del Consiglio francese del culto musulmano, l'istanza rappresentativa dei 5 milioni di musulmani che vivono nel paese. La questione del velo ritorna in primo piano perché la religione musulmana ha acquisito per la prima volta, con l'istituzione del Consiglio francese del culto musulmano, un ruolo nella società e una legittimità che prima avevano solo le altre grandi religioni (cattolici, protestanti ed ebrei). In questo contesto, l'Unione delle organizzazioni islamiche ha ottenuto una posizione di primo piano. Sarkozy ha voluto così, pur se è stato molto criticato, anche dalle organizzazioni di musulmani laici, tagliati fuori dalle leve di potere del Consiglio del culto musulmano. L'idea di Sarkozy è di dare all'islam «di Francia» (e non «in Francia», cioè legato a stati esteri, dall'Algeria al Marocco, passando per l'Arabia Saudita, come è stato finora) il posto che gli spetta nella società francese. In cambio, chiede il pieno rispetto delle leggi. «Prendete la mano che la Repubblica vi tende», ha affermato. Ma i più radicali vorrebbero di più: in particolare, poter rispettare le norme religiose nello spazio pubblico, anche se in contraddizione con la legge francese.

La minaccia dello zucchero

I produttori di zucchero statunitensi contro l'Organizzazione mondiale della sanità

E' guerra tra l'Organizzazione mondiale della sanità e la «Us sugar association», che raggruppa i giganti della produzione di zucchero negli Stati Uniti. La mela della discordia è un rapporto preparato da un pool di esperti dell'Oms sul tipo di alimentazione che dovrebbero seguire le persone affette da malattie croniche. Gli esperti delle Nazioni unite non hanno dubbi: per queste categorie, l'assunzione di zucchero giornaliera non deve superare il 10% delle calorie. Apriti cielo: la lobby dell'industria dello zucchero ha dichiarato guerra e sul suo sito ha pubblicato un duro comunicato in cui il rapporto viene censurato in quanto: «incauto, fuorviante e ingannevole». Ma uno degli esperti che ha preso parte alla stesura del rapporto, il dottor Pekka Puska, direttore del settore malattie non trasmissibili dell'Oms, ha deciso di denunciare il comportamento poco ortodosso dell'associazione, dichiarando alla Bbc che i «grandi interessi commerciali, con rapporti molto in alto, hanno cercato di interferire». E quando si dice «rapporti in alto», si intende rapporti altolocati con il Congresso, su cui pare la lobby abbia fatto pressione affinché fossero tolti i fondi all'Oms, a meno che il rapporto non venisse ritirato.

Ora, che lo zucchero naturale sia una sostanza importante non è da mettere in dubbio, ma perché perseguire scienziati che studiano malattie molto gravi come l'ipertensione e l'obesità? Forse perché il sovrappeso è un problema che affligge il 55% della popolazione adulta statunitense, l'obesità il 22%, per un totale di 97 milioni di cittadini americani fedeli acquirenti dei prodotti dolcificati. Secondo la Bbc, tra l'altro, la «Us sugar association» conta fra i suoi membri multinazionali come la Coca-cola, Pepsi-cola e General food.

Prezzi da extra

Prezzi maggiorati per gli extracomunitari. E' questa la «politica economica» di un bar di Treviso il cui titolare, nei giorni scorsi, ha deciso di applicare prezzi più alti per le consumazioni dei clienti immigrati. La scelta, secondo la proprietaria del bar, sarebbe stata dettata dalla «necessità» di tenere lontano dal locale immigrati e sbandati. L'associazione dei commercianti ha definito «scorretto» il comportamento della donna, ricordando che il prezzo di un prodotto è libero ma deve sempre essere indicato nel listino affisso all'interno del locale. L'associazione radicale di Treviso e Venezia, invece, ha promosso un volantinaggio di protesta distribuiranno anche un documento per ricordare il terzo articolo della Costituzione, che sancisce l'uguaglianza di fronte alla legge e la parità di dignità sociale tra tutti i cittadini, senza distinzione di razza, lingua, religione o condizioni personali.

Stranieri fuori

Contro l'affollamento nelle carceri il ministro della giustizia belga, Marc Verwilghen, annuncia un disegno di legge che prevede il rimpatrio dei detenuti stranieri. Il provvedimento - che sarà sottoposto al Consiglio dei ministri - consentirà di rinviare in patria circa 400 detenuti in attesa di giudizio, provenienti soprattutto dai paesi dell'Est. La misura riguarderebbe anche 55 stranieri, già condannati, che dovrebbero essere rimpatriati per scontare la pena nel paese d'origine. Sempre allo scopo di ridurre l'affollamento carcerario, il ministro della giustizia intende incrementare da 300 a 450 il numero dei detenuti sottoposti a sorveglianza elettronica, tramite un apposito braccialetto che ne segnala costantemente la posizione.

Un boia di razza

Quasi 200 afroamericani sono stati messi a morte negli Stati Uniti per avere ucciso dei bianchi: un numero 15 volte superiore a quello dei bianchi giustiziati per avere ucciso dei neri ed doppio rispetto al numero di neri messi a morte per avere ucciso altri neri. Lo afferma un rapporto di Amnesty International in un rapporto sulla influenza della razza nell'applicazione della pena di morte negli Stati Uniti. Nel documento si mette in rilievo che gli afroamericani rappresentano il 12% della popolazione ma oltre il 40% della popolazione dei bracci della morte ed un terzo del totale dei prigionieri messi a morte. Inoltre - rileva lo studio - uno su cinque degli afroamericani giustiziati dal 1977 ed uno su quattro di quelli accusati di avere ucciso dei bianchi sono stati giudicati da giurie di soli bianchi.

Bancarotta d'oro all'American I sindacati furiosi contro la compagnia aerea che si salva dal fallimento tagliando i salari ma garantisce extra e pensioni d'oro ai top manager. Pardon, ho sbagliato. Così Don Carty, il presidente e direttore generale di America Airlines, si è scusato con i sindacati per non aver loro comunicato che, mentre firmavano un accordo per tagliare del 15-30% i salari dei lavoratori e procedere ai licenziamenti così da salvare la compagnia dalla bancarotta, quest'ultima assicurava bonus extra ad alcuni dirigenti, per convincerli a restare fino al 2005, e garantiva un fondo pensione speciale milionario a tutti i vertici aziendali - garantito anche in caso di bancarotta effettiva. Il voto favorevole del 52% dei dipendenti, avvenuto la settimana scorsa, aveva consentito l'approvazione di un accordo che consente all'azienda di risparmiare 1,8 miliardi di dollari l'anno in costo del lavoro, salvandola in questo modo dal fallimento.

Una Fondazione dei movimenti

Finanzia i blocchi ferroviari contro il trasporto di rifiuti nucleari, i training per gli attivisti, le manifestazioni pacifiste, le azioni contro l'obbligo di residenza dei profughi.

Si chiama *Bewegungsstiftung*, letteralmente fondazione dei movimenti, ed è nata un anno fa dall'idea di un gruppo di giovani tedeschi, da anni militanti contro i Castor, contro la globalizzazione, contro la guerra e il mercato delle armi, per la difesa dell'ambiente. Convinti della necessità del proseguimento della esperienza dei movimenti, questi dieci attivisti hanno messo insieme i loro soldi per creare la *Bewegungsstiftung*, consapevoli del fatto che il successo delle iniziative politiche la maggior parte delle volte non stia al passo con il potenziale di cambiamento, non perché manchino le motivazioni o le buone idee, quanto per la mancanza di fondi. La fondazione è stata creata sull'esempio dell'americana *Haymarket People Fund*, della *Bread and Roses Fund*, dell'olandese *XminY*, tutte fondazioni che supportano da tanto tempo progetti e campagne dei movimenti sociali, la cui crescente forza negli ultimi 150 anni, ha giocato un ruolo centrale nello sviluppo della democrazia. Capitale iniziale: 250.000 euro (buona parte della somma è frutto di una eredità). Attualmente il progetto ha 50 membri e un capitale di più di un milione di euro e i soci fondatori sono convinti di riuscire a raggiungere entro i prossimi quattro anni la somma di 5 milioni di euro.

Come ci sono riusciti? Hanno coinvolto quelle persone che simpatizzano per i movimenti, ma che magari non vi partecipano più direttamente ed hanno del denaro a disposizione. Così è successo che lo scorso anno un erede miliardario ha investito indirettamente 20.000 euro nella organizzazione dei blocchi della base americana di Francoforte per la campagna pacifista dell'associazione *Resist* contro la guerra in Iraq e nella ristrutturazione di una «comune» di Brema. Un altro ha contribuito con 50.000 euro alla realizzazione del progetto di una cooperativa abitativa bio-sociale o a mantenere in vita un progetto editoriale contro l'industria nucleare.

Con il motto «Cambiare il mondo con il denaro. Percorsi per un rapporto responsabile con i soldi», che suona nello stesso tempo esotico e sospetto, la fondazione non regala i soldi alle organizzazioni che dirigono le campagne, ma fa loro un finanziamento, che altrimenti non potrebbero avere, a tassi di interesse minimi.

Finanzia anche seminari di informazione e di valutazione delle strategie, training di disobbedienza civile e, visto che il lavoro all'interno dei movimenti è quasi sempre volontario e non pagato, si pone come obiettivo la creazione di figure professionali, i lavoratori dei movimenti, che riescano a vivere del loro impegno politico e avere più tempo a disposizione per questo.

La novità rispetto ad altre fondazioni simili è che la *Bewegungsstiftung* investe parte del suo capitale in fondi ecologici ed etici severamente certificati. Il rendimento che ne ricava le permette di autoriprodursi, ma questi fondi devono soddisfare alcuni requisiti. Primo, criteri negativi, ovvero nessun collocamento in fondi nel cui portafoglio siano inserite imprese che abbiano a che fare con il traffico di armi o con l'energia nucleare, con la manipolazione genetica, con il lavoro minorile, e criteri positivi, favore verso l'utilizzo di energie alternative, verso l'impegno nella riqualificazione ambientale. Secondo, leva del cambiamento, in che misura un certo investimento contribuisce al cambiamento sociale, e partecipazione, in che misura si influenza la politica dell'impresa nella quale si investe. Terzo, la rendita: minimo 3% di interessi, e sicurezza, nella ricerca del rischio minore.

Il controllo sui collocamenti è affidato a un consiglio formato pure da attivisti, che decidono anche sulla fattibilità di un finanziamento e sono parte della struttura democratica della fondazione. Prossimi progetti: investimento in un impianto fotovoltaico e in progetti abitativi del *Miethäuser Syndakat* di Friburgo.

Sudan alla fame

In Sudan la popolazione rischia la fame. A lanciare l'allarme, il 23 aprile, è stata l'organizzazione umanitaria Medici senza frontiere. Il World Food Programme, hanno aggiunto, non deve interrompere la distribuzione di cibo. Agli inizi di aprile Medici senza frontiere ha aperto un centro nutrizionale supplementare ad Akuem, città nell'Est della contea di Aweil, e solo negli ultimi quindici giorni il centro ha accolto 1035 persone. Da un'indagine sulla situazione nutrizionale condotta nel gennaio scorso risulta che nel sud del Sudan il 13,3% delle persone mostra malnutrizione acuta, mentre nell'1,7% è in stato di malnutrizione grave.

In difficoltà i colossi del mercato

Flessioni significative nei profitti di alcune multinazionali sono il sintomo delle incertezze dell'economia internazionale. Trimestre in perdita per Xerox (-75 milioni di dollari in azioni), per Kodak (-27 milioni di dollari), per Lucent, specializzato in tlc (-553 milioni di dollari, in perdita per il 12mo trimestre consecutivo). Il primo gruppo alimentare del mondo ha registrato un fatturato di 19,71 miliardi di franchi svizzeri (circa 13 miliardi di euro), il 7,5% in meno dello scorso anno (21,31 miliardi). Ma il guadagno della Nestlé è comunque una cifra blu se si considera che 13 miliardi di euro è pari al Pil dell'Ecuador ed è più del doppio di quello dell'Etiopia, alla quale proprio la società ha di recente chiesto un risarcimento.

La minaccia dello zucchero

È guerra tra l'Organizzazione mondiale della sanità e la «Us sugar association», che raggruppa i giganti della produzione di zucchero negli Stati Uniti. La mela della discordia è un rapporto preparato da un pool di esperti dell'Oms sul tipo di alimentazione che dovrebbero seguire le persone

affette da malattie croniche. Gli esperti delle Nazioni unite non hanno dubbi: per queste categorie, l'assunzione di zucchero gomialiera non deve superare il 10% delle calorie. Aprite cielo: la lobby dell'industria dello zucchero ha dichiarato guerra e sul suo sito ha pubblicato un duro comunicato in cui il rapporto viene censurato in quanto: «incauto, fuorviante e ingannevole». Ma uno degli esperti che ha preso parte alla stesura del rapporto, il dottor Pekka Puska, direttore del settore malattie non trasmissibili dell'Oms, ha deciso di denunciare il comportamento poco ortodosso dell'associazione, dichiarando alla Bbc che i «grandi interessi commerciali, con rapporti molto in alto, hanno cercato di interferire». E quando si dice «rapporti in alto», si intende rapporti altolocati con il Congresso, su cui pare la lobby abbia fatto pressione affinché fossero tolti i fondi all'Oms, a meno che il rapporto non venisse ritirato.

NZ bandisce gruppi e individui

La Nuova Zelanda ha annunciato il mese scorso la messa al bando come 'entità terroristiche' di sette tra organizzazioni e individui musulmani, rendendo illegale per chiunque darvi sostegno o finanziamento. La premier Helen Clark ha precisato che nessuno dei gruppi ha legami conosciuti in Nuova Zelanda, ma ha aggiunto che la loro designazione come terroristi 'servirà da deterrente ai neozelandesi perché non si facciano coinvolgere nelle loro attività', sia pure inavvertitamente". La lista comprende l'ex premier dell'Afganistan Gulbuddin Hekmatyar, un ex 'signore della guerra' alleato dei talebani, e le organizzazioni 'Stichting Benevolence International Nederland', accusata di raccogliere fondi per organizzazioni come Al-Qaida, 'Ansar al-Islam' che opera nel nord-est dell'Iraq, e quattro gruppi che operano in Cecenia. "Il finanziamento del terrorismo internazionale è una

questione di grave preoccupazione per la comunità internazionale, e la Nuova Zelanda riconosce la necessità di affrontarlo in modo efficace. Queste designazioni assistono tale processo", ha dichiarato la Clark.

2004 sarà l'anno della svolta Fiat

Il 2004 dovrebbe essere l'anno per la ripresa della Fiat. Lo ha fatto chiaramente capire Umberto Agnelli intervenendo al convegno di Confindustria a Torino. "Il 2002 è stato per l'azienda - ha detto il presidente della Fiat - un anno terribile. Quest'anno, il 2003 dovrebbe essere un duro anno cerniera. Per giungere, nel 2004, all'auspicata inversione di tendenza". Agnelli ha spiegato che il compito assunto in Fiat "con un vertice stabile e con la collaborazione di tutti, è rafforzare la struttura industriale dell'azienda". Agnelli ha precisato che "Mirafiori resterà il cuore, il cervello pensante, di tutto il nostro sistema auto: non solo per le produzioni, ma per le attività di ricerca, di progetto, di sperimentazione, di sviluppo, di stile". Le banche, secondo il presidente della Fiat, dal punto di vista delle imprese "non vanno considerate una controparte, quanto un consulente finanziario d'ampio respiro che può aiutare le aziende ad aprirsi a strumenti nuovi e più sofisticati". Guglielmo Epifani crede alle intenzioni manifestate da Umberto Agnelli sabato scorso sulla volontà di difendere la produzione automobilistica e gli stabilimenti torinesi, ma chiede di far seguire i fatti alle parole e invita a cambiare il management addetto al prodotto. Insiste, invece, a bocciare il piano Fiat. "È fondamentale garantire il futuro degli stabilimenti Fiat a Torino - ha sottolineato il segretario generale della Cgil parlando a Torino ai candidati della Fiom-Cgil alle elezioni delle RSU degli stabilimenti di Mirafiori e Rivalta - lo ha riconosciuto pure Umberto Agnelli, sabato scorso. Non ho elementi per non credere alle sue parole. Ma penso che lui sappia prima di ogni altro, e meglio di ogni altro, che per dare un futuro alla Fiat qui a Torino occorrono scelte produttive precise. Diversamente non c'è futuro per la Fiat in questa città".

international briefs

Hunger in Sudan

In Sudan people is in danger of going hungry. The humanitarian organisation Doctors without Borders raised the alarm on the 23rd April. They requested the World Food Programme not to interfere with food distribution. In early April the Doctors without Borders opened a centre for nutritional supplements at Akuem, a city in the east of the County of Aweil. In the last fortnight the centre took in 1035 people. Results from a survey conducted last January on the nutritional conditions show that 13.3% of the population in the south of Sudan suffer acute malnutrition while 1.7% has severe malnutrition.

Multinationals in difficulty

Considerable downturn in the profits of some multinational corporations are symptoms of uncertainty in the international economy. Loss for the quarter for Xerox (drop of 75 million dollars in shares), for Kodak (127 million dollars less). Lucent, which specialises in telecommunications, lost 553 million dollars, a loss for the 12 th consecutive quarter. The top food company in the world registered an turnover of 19.71 billion Swiss francs (about 13 billion Euro), about 7.5% less than the previous year (21.31 billion). But the profit made by Nestlé is still a healthy sum if one took into account that 13 billion Euro is equal to the GDP of Ecuador. It is twice that of Ethiopia, the very country from which the organisation recently sought a compensation.

The sugar threat

It is war between the World Health Organisation(WHO) and the "US Sugar Association/Board", which represents the giant sugar producers in the United States. The "bone of contention" is a report on the type of diet that people afflicted with chronic illness is supposed to follow. It was prepared by a pool of experts of the WHO. The United Nations experts do not have any doubts: for these groups, daily sugar

consumption ought not to exceed 10% of the caloric intake. Heavens above : the sugar industry lobby declared war and has published at their web site a strongly worded communiqué which criticised the report as such: "rash, deceptive and misleading". But one of the experts who participated in drawing up the report, Doctor Pekka Puska (director of Department of Non-Transmissible Diseases of WHO) decided to chastise the unorthodox conduct of the association(US Sugar Board). He stated to the BBC that "huge commercial interests with high ranking connections try to interfere". By "high ranking connections" is meant access to highly placed posts in Congress, on which the lobby had put pressure to cut funds to the WHO if the report were not withdrawn.

NZ bans groups and individuals

Last month New Zealand announced the banning of seven organisations and Muslim individuals as being "terrorist bodies", making it illegal for anyone to give them support or finance. Prime Minister Helen Clark explained that none of the groups had known links in New Zealand, but added that their new terrorist designation "will serve to deter New Zealanders from becoming involved, even inadvertently, in their activities." The list consists of the ex-Prime Minister of Afghanistan Gulbuddin Hekmatyar, a former "warlord" ally of the Taleban, and the organisations "Stichting Benevolence International Nederland" accused of raising funds for groups like Al-Qaida, "Ansar al-Islam" that operates in north-east Iraq, and four groups operating in Chechnya. "The financing of international terrorism is a question of grave concern for the international community, and New Zealand recognises the necessity of confronting it in an effective way. These designations assist such a process," declared Ms.Clark.

2004 will be the year of FIAT's turnaround

2004 will be the year of FIAT's recovery. Umberto Agnelli made it clearly understood when he participated in the conference of the Confindustria at Turin. "2002 was a terrible year for the company. This year, 2003, will be a difficult period of transition towards the anticipated turnaround in 2004," the FIAT president said. Agnelli explained the commitment taken at FIAT "with a stable executive and the cooperation of all, and strengthening the industrial structure of the company." Agnelli specified that "Mirafiori will remain the heart, the thinking brain, of our entire automobile enterprise: not only for production but for all research activities, designs, experimentations, development and styling". According to the FIAT president, from the point of view of companies, banks "are not considered as opponents but as financial advisors flexible enough to allow companies to try new and sophisticated ideas." Guglielmo Epifani agreed with the aims proposed last Saturday by Umberto Agnelli in his desire to retain car manufacturing at Turin. However, he requested the words be followed by action, and called for a change towards management adept at production. However he insisted on rejecting the FIAT plan. Talking to the prospective candidates of the FIOM-CGIL at the elections of the RSU unions at the Mirafiori and Rivalta factories, the secretary-general of CGIL emphasized, "It is essential to guarantee the future of the FIAT management at Turin. Umberto Agnelli himself acknowledged that last Saturday. I do not have reasons to doubt his words. But I think he would know, ahead of everyone else and better than everyone else, that to give a future to FIAT at Turin would require clear-cut production choices. Otherwise there is no future for FIAT in this city".

**feed
Nuovo
Paese
subscribe**

17 ANNI FA L'ESPLOSIONE DI CERNOBYL

A diciassette anni dall'esplosione della centrale di Cernoby, centinaia di abitanti della cittadina hanno manifestato nella notte di venerdì per ricordare le migliaia di vittime del più grave disastro della storia del nucleare civile. Era l'1 e 23 del 26 aprile 1986: due esplosioni squassarono il reattore n. 4 della centrale, il cui «nociolo» bruciò poi per oltre dieci giorni, disperdendo nell'atmosfera radionuclidi di intensità pari ad almeno 200 bombe atomiche come quella sganciata nel 1945 su Hiroshima. Sul luogo furono spediti oltre 650.000 soccorritori: tute di plastica e normali maschere antigas come uniche protezioni. Tra Ucraina, Bielorussia e Russia, le vittime, immediate e indirette, della catastrofe sono state - si calcola - 55.000. Oggi, quasi tre milioni di ucraini, di cui 320 mila soccorritori, hanno - in diverso grado - problemi di salute causati dalle radiazioni e le malattie neoplastiche, soprattutto i tumori della tiroide, sono in aumento. Nonostante la chiusura, nel dicembre 2000, Cernobyl costituisce tuttora una minaccia. La direzione della centrale ha ammesso nei giorni scorsi che il «sarcofago» di cemento, costruito in fretta per coprire quel che restava del reattore n. 4, rischia di crollare, con conseguente esposizione di 160 tonnellate di magma altamente radioattivo. Verso la fine dell'anno dovrebbe cominciare la costruzione di una nuova copertura d'acciaio (con un contributo finanziario di 720 milioni di euro della comunità internazionale). Ma il nuovo «sarcofago» non sarà pronto prima del 2007.

Legno illegale

Insieme al Centro per l'Ambiente e lo Sviluppo e a Forest Monitor, Greenpeace ha pubblicato nuove prove che evidenziano l'urgente bisogno di una forte legislazione per fermare il taglio e il commercio di legno illegale. Mentre la Commissione Europea si prepara a rendere noto il piano d'azione per contrastare il commercio illegale di legno, le Ong hanno reso noti episodi di taglio illegale su vasta scala in Camerun, di cui si sono rese responsabili tre grandi compagnie olandesi come la Wijma, la Reef e la Cibec. Per questa ragione, gli attivisti dell'associazione il mese scorso hanno bloccato una nave che trasportava legname nel porto di Scheveningen, marchiando i tronchi con la scritta «Legno illegale». La compagnia del legno Wijma ha usato il permesso di taglio assegnatogli per effettuare operazioni di taglio illegale in aree al di fuori di tale permesso.

ATTENTI AL CAFFÈ

L'associazione «Nuova Cina» ha denunciato il 2 maggio a Roma discriminazioni nei locali pubblici nei confronti di avventori della comunità cinese della capitale, ai quali il caffè sarebbe servito in bicchieri di plastica e non nelle normali tazzine. Nessuna discriminazione, per l'associazione romana bar e ristoranti del centro storico, ma



Controlli doganali all'aeroporto di Fiumicino sui passeggeri provenienti da Pechino.

La città italiana più cinese e il caso Sars

"Innanzitutto non ho la Sars," esordisce così con l'umor toscano l'assessore d'Italia più colpito dall'allarme della polmonite atipica: Andrea Frattani, capo dell'assessorato alla città multiculturale di Prato, che con i suoi 20 mila cittadini cinesi è il comune italiano più vicino all'estremo oriente.

Nella città toscana si sono insediati ormai da anni decine e decine di famiglie cinesi, che nel tempo sono diventate leader di quella che storicamente era l'attività principe dei pratesi: il tessile. Ma Prato è diventato anche l'esempio di come si può provare a creare contaminazione positiva con i migranti. Frattani non nega le difficoltà incontrate nel relazionarsi con la popolazione cinese, organizzata secondo parametri molto difficili da leggere in un'ottica occidentale, ma ciò non ha fermato la volontà di mettere in piedi una catena di iniziative tese a "fare dialogo". Certo da un mese in qua il sassolino della Sars è diventato un mattone. Prato ha risposto puntando sulla comunicazione. Ha stilato un volantino in cinese, con il timbro del console cinese di Firenze, per una distribuzione da casa a casa, in cui ha descritto le sintomatologie tipiche, pregando a chi le notasse di rivolgersi a un numero telefonico che indirizzerà i pazienti nei presidi medici preparati per l'emergenza.

Acqua per pochi

Un italiano su tre non gode ancora di un accesso regolare e sufficiente all'acqua potabile. Si tratta di una condizione che vive il 53,8% della popolazione in Sardegna e ben l'88,4% in Molise e Calabria. Mancanza di disponibilità di acqua pulita regolarmente, comunque, per gran parte degli abitanti del Meridione: per il 71% degli abitanti dell'Abruzzo, dell'82,4% della Campania, il 69,4% della Puglia, il 64% della Basilicata, il 55,3% della Sicilia. L'allarme per la mancanza di acqua - e non solo in Italia - è del Cipsi (un coordinamento di 31 ong che si occupano di solidarietà internazionale) che insieme a Wwf e Legambiente sta mettendo a punto la campagna Acqua, un'iniziativa che vuole «l'acqua per tutti» quale obiettivo quotidiano della vita di ognuno. Il 2003 è l'anno internazionale dell'acqua.

Slow food con Lula
Slow food ha firmato un protocollo d'intesa con il governo brasiliano per la realizzazione di progetti a sostegno della salvaguardia delle piccole produzioni agricole tradizionali e della biodiversità. L'accordo è stato stipulato dopo una serie di colloqui tra i rappresentanti di Slow food, il presidente brasiliano Lula e il ministro responsabile del progetto Fame zero José Graziano da Silva. Il governo brasiliano ha avviato rapporti anche con la rete del commercio equo e solidale e con la Confesercenti Toscana.

Evitare le guerre per l'acqua

La fondazione svizzera per la pace è impegnata in Africa e nell'Asia centrale, per cercare di evitare che le divergenze sfocino in conflitti violenti

“Il problema è che tutti hanno bisogno d'acqua, per cui si tratta di spere come distribuirla”, afferma Eva Ludi, coordinatrice del progetto di Swisspeace contro i conflitti ambientali. È un pezzo che non ci sono più vere guerre per l'acqua.

L'ultimo conflitto su vasta scala direttamente legato all'acqua fu quello di 4500 anni or sono, per il controllo della Mesopotamia, l'attuale Iraq, dove scorrono il Tigri e l'Eufrate. Ora però gli esperti temono che l'acqua sostituirà ben presto il petrolio quale principale fonte di conflitti, anche perché le riserve d'acqua dolce continuano a diminuire.

La valle del Nilo Una delle regioni dove il rischio è più alto è la valle del Nilo. L'Egitto dipende quasi totalmente dall'acqua del fiume che viene dall'Etiopia, e vorrebbe poter sfruttare l'eccedenza di precipitazioni per l'irrigazione dei campi. “Il problema, dal punto di vista etiopico, è che le precipitazioni sono molto irregolari. Il paese ha già subito drammatiche carestie a causa della siccità, per cui ora vorrebbe sviluppare le sue proprie risorse idriche”, spiega Simon Mason, un ricercatore di Swisspeace. “Ora, se l'Etiopia sviluppasse le sue risorse idriche impiegando molta acqua, senza tener conto degli interessi dell'Egitto che si trova a valle, ciò potrebbe far nascere un conflitto”.

Promuovere il dialogo Per evitare questa prospettiva, Swisspeace ha invitato rappresentanti dei due paesi, e pure del Sudan, a partecipare a una serie di convegni. Per Swisspeace, la comunicazione è di primaria importanza per identificare e risolvere controversie in merito allo sfruttamento delle risorse idriche. In questo contesto, i delegati di Swisspeace fungono da intermediari, per aiutare le parti in causa a capire meglio i reciproci punti di vista. “Lo scopo è quello di raccogliere risultati, per mostrare dove si è raggiunto il consenso e dove rimangono invece ancora dei punti da risolvere. Finora, si sono già tenuti numerosi convegni sui problemi legati alle risorse idriche della valle del Nilo. Ma si trattava per lo più di incontri unilaterali”.

Opera di mediazione Per Swisspeace, l'intervento nella valle del Nilo rappresenta un grado superiore, nella prevenzione di conflitti legati alle risorse idriche. E l'organizzazione non governativa spera di poter ripetere analoghi interventi diretti anche in altre parti del mondo. “Cerchiamo di assicurarci un ruolo di mediatore”, spiega Eva Ludi. Le occasioni di intervenire sarebbero parecchie: secondo l'UNESCO, nel mondo ci sono 17 bacini idrici che potrebbero dare adito a conflitti. Tra questi, i territori bagnati dai fiumi Okavango e Limpopo nell'Africa australe e quello del Salween, tra Cina, Myanmar e Thailandia. Sulla lista figura pure il lago d'Aral, nell'Asia centrale, dove Swisspeace è pure impegnata ad analizzare come le organizzazioni non governative e i governi locali intervengono per risolvere i conflitti. Il Lago d'Aral I problemi con il Lago d'Aral sono aumentati soprattutto dopo lo scioglimento dell'Unione Sovietica, allorché stati come Uzbekistan, Kirgizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Kazakistan si sono trovati a dover affrontare i problemi ambientali e la ripartizione delle risorse idriche. L'agricoltura, l'industria e la deviazione di corsi d'acqua hanno parzialmente prosciugato il lago, la cui acqua risulta salata e inquinata. Grazie ad accordi internazionali si sono però potuti evitare conflitti armati. E Swisspeace ritiene che tali intese possano servire da modello per risolvere futuri conflitti. “Per il momento, sul piano internazionale c'è ancora la tendenza alla cooperazione”, sottolinea la coordinatrice di Swisspeace. “Ma non bisogna per questo credere che le tensioni interne non possano sfociare in violenti conflitti”.

secondo l'UNESCO, nel mondo ci sono 17 bacini idrici che potrebbero dare adito a conflitti

NON MOSTRATE AI BAMBINI
LA VIOLENZA IN TV.
GLI ROVINATE LA SORPRESA!



Nuove banche per il pagamento delle pensioni all'estero

Quattro nuovi gruppi bancari si sono aggiudicati la gara per il pagamento delle pensioni dei beneficiari degli assegni Inps residenti all'estero. Dal primo maggio 2003 - si legge in una circolare dell'Istituto - partirà il contratto (passato da cinque a tre anni, rinnovabili per ulteriori tre anni) per i quattro lotti nei quali sono stati suddivisi gli stati esteri. Il primo lotto (Paesi Ue che hanno aderito alla moneta unica) è stato aggiudicato alla Banca Popolare di Sondrio grazie alla proposta di una commissione massima dello 0,55 e un tempo di esecuzione dei pagamenti di un giorno. Il secondo lotto (Paesi Ue che non hanno aderito all'euro, paesi europei non Ue, Australia, Africa e Asia) è stato vinto dall'Istituto centrale delle banche popolari italiane (senza commissione e un giorno per l'esecuzione dei pagamenti). Il terzo lotto (Usa e Canada) è stato affidato a Banca Intesa (0,10 la commissione, due giorni per l'esecuzione dei pagamenti) mentre il quarto lotto (America Latina) è stato vinto dalla Banca nazionale del lavoro (zero commissione, due giorni per l'esecuzione dei pagamenti).

INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Hectorville
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(lunedì, martedì e mercoledì 9am-12pm)

Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney
44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(dal lunedì al giovedì, 9.00am-12.00pm)
Tel. 08/9443 5985

I volto etnoculturale del nuovo Canada

Su oltre 200 gruppi etnici, gli italiani al settimo posto con il 4% della popolazione totale su oltre 126 mila (di nascita ed origine) solo 14.500 risultano iscritti all'AIRE.

In principio, a fondare la nazione canadese, c'erano francesi e inglesi. A differenza che in Quebec e nei territori orientali, dove per primi erano sbarcati i francesi, nell'ovest erano arrivati gli spagnoli, sui quali gli inglesi avevano poi avuto il sopravvento. Talmente schiacciante che l'impronta 'british' rimane, tre secoli dopo, notevolmente visibile e non solo nella denominazione della provincia: British Columbia. Ai residenti nativi, autentici proprietari dell'immenso territorio, non era rimasto che sottomettersi ed accettare malinconicamente la 'european way of life', la colonizzazione europea, i suoi usi e costumi.

La lettura dei dati relativi alle voci 'immigrazione e cittadinanza' elaborati da Statistics Canada a seguito dell'ultimo censimento della popolazione, offre una chiara e netto profilo etnoculturale del nuovo Canada: non più modellato sulle due solitudini, francese ed inglese, ma su oltre un terzo di 'Canadian' (nati in Canada), più il 18,4% di 'Foreign born' (nati fuori dal Canada): la più alta proporzione in 70 anni di storia. Nel corso dell'ultimo secolo il Canada ha accolto tredici milioni e mezzo di immigrati. Nel solo decennio 1991-2000 sono stati accettati due milioni e 200 mila nuovi immigrati, in gran parte provenienti dai paesi asiatici: Cina, India, Filippine, Hong Kong, Sri Lanka, Pakistan, Taiwan.

Nell'ordine, Toronto, Vancouver e Montreal ne hanno accolto i tre quarti. Consistente ovunque la presenza di sudamericani e caraibici. Sono parte degli oltre 200 gruppi etnici che stanno dando forma alla dinamica realtà canadese. Le minoranze visibili hanno superato i quattro milioni. Il gruppo più consistente, oltre un milione, è quello cinese. Un milione circa sono anche gli aborigeni, un terzo dei quali al di sotto dei 15 anni di età.

Gli italiani hanno avuto e mantengono una proporzione importante, nonostante la cessazione dei grandi flussi migratori verificatisi in passato. Hanno indicato al Census la loro origine italiana un milione 270 mila 370 cittadini canadesi, ovvero il 4% circa dell'intera popolazione canadese (*).

Trecentoquindicimila 455 sono nati in Italia e di questi 309.790 sono in Canada da prima degli anni novanta. Ciò significa che nell'ultimo decennio sono immigrati poco più di 5.600 italiani.

Come gruppo etnico, gli italiani si piazzano al settimo posto nazionale dopo canadian, inglesi, francesi, scozzesi, irlandesi e tedeschi, seguiti a ruota dal milione e 100 di cinesi.

(*) 29.639.030 nel Census 2001, 31.485.623 a fine 2002

Italiani d'Australia: per una rinnovata cultura della Pace

Nasce a Melbourne il Coordinamento per la Pace.

Un importante risultato raggiunto con il contributo di associazioni della comunità italiana che si riconoscono nei valori della pace, della democrazia e della libertà e che intendono rimanere "vigili ed impegnate" per garantire la partecipazione, anche della comunità italiana, al movimento per la Pace.

L'illusione di una nuova fase della vita del mondo, costruita sulle politiche internazionali della deterrenza e del disarmo ed all'insegna del processo di pace che sembrava avviato in medio oriente – con la garanzia del ruolo importante che andava assumendo l'ONU – è naufragata con la guerra in Iraq. Una guerra che ha reso più instabile il medio oriente allontanando un reale processo di pace.

Dall'assemblea – tenutasi il 16 aprile al Puglia Club di Melbourne – è arrivata la ferma condanna di ogni guerra come soluzione alle controversie tra gli Stati oltre al rifiuto del principio della guerra infinita. La lotta alla povertà e l'affermazione dei principi della libertà e della democrazia, sono gli unici strumenti che consentano la vera convivenza tra i popoli e possono essere assicurati solo dalla pace. L'assemblea ha inoltre espresso la volontà di impegnarsi sempre ed in ogni circostanza per la pace, per rafforzare gli strumenti della cooperazione e del dialogo internazionale. La costituzione formale di un gruppo di coordinamento, che adotti anche in Australia il simbolo della bandiera arcobaleno della Pace, era uno degli obiettivi del primo incontro ma l'assemblea ha inoltre fissato, nel contesto di una discussione molto ampia, altri obiettivi che prevedono la dimostrazione tangibile della solidarietà della comunità italiana d'Australia nei confronti del popolo iracheno – da realizzarsi con il contributo a progetti da identificare con altre comunità emigrate. Importante l'appello a tutti i Paesi, inclusa l'Australia, affinché si lavori per affermare il ruolo delle Nazioni Unite nella ricostruzione dello Stato iracheno.

Il coordinamento – il gruppo iniziale è quello che appare nella foto – si è dato un impegno che è l'allargamento ad altri gruppi, dall'associazionismo cattolico a quello della comunità italiana in generale, che saranno coinvolti sia negli aspetti organizzativi che in alcune prime iniziative: un concerto per la pace, la realizzazione di un sito web per la pace, la partecipazione al movimento per la pace in Australia, la realizzazione di un forum di discussione sui problemi del medio oriente e della pace internazionale ed una tavola rotonda sul ruolo dei mezzi d'informazione prima, durante e dopo la crisi irachena.

Nell'immediato l'assemblea lavorerà affinché tutti i Paesi, a partire dall'Australia e dall'Italia, si impegnino, con tutti gli strumenti della diplomazia e della politica, per garantire soluzione alla questione palestinese e dare nuova energia all'intero processo di pace in medio oriente. Un ruolo, quello della politica e della diplomazia, che deve tornare ad essere centrale rispetto invece alla nuova escalation militare, che sarà visibile anche nelle leggi di bilancio, che si prospetta in molti paesi in conseguenza della guerra in Iraq e che i movimenti per la pace in tutto il mondo debbono continuare a contrastare.

**Per ulteriori informazioni, ed adesioni,
contattare Marco Fedi al 0412 003 978.**

Il libro rimane uno strumento di circolazione delle idee

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in occasione della "Giornata Mondiale del Libro e del Diritto d'Autore" ha inviato al Prof. Giovanni Puglisi, Segretario Generale della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO un messaggio nel quale sottolinea come "con la sua grande tradizione culturale, i suoi illustri autori e le loro celebri opere, il nostro Paese è un luogo ideale per celebrare questa giornata". "Il libro consolida - continua il messaggio di Ciampi - la capacità di comunicare, di scambiare esperienze, di conoscere le ragioni dell'altro, di valorizzare le singole identità culturali. E' uno strumento essenziale per rafforzare la conoscenza e uno straordinario moltiplicatore del dialogo. Senza la profondità dei valori culturali, assicurata dalla diffusione del libro, la stessa esperienza umana rischia di perdere di spessore e di continuità".

**Penna
e
calamaio**

Miti giovanili: Papa e "Che" battuti da Madre Teresa

Madre Teresa di Calcutta (25%) e il Papa (24,6%) più di Che Guevara (solo terzo con l'8%) sono i nomi dei personaggi che incarnano meglio degli altri il mito della nostra epoca. Lo rileva l'Eurispes che sui miti giovanili ha condotto un'indagine, con un questionario sottoposto ad un campione di mille ragazzi tra i 12 e i 24 anni rappresentativo dei due sessi e delle diverse aree geografiche del Paese. "Che" Guevara è risultato al terzo posto (8%) fra i personaggi che rappresentano per i ragazzi intervistati il mito moderno, seguito da Gandhi (7,9%) e da Giovanni Falcone (6,9%). Vengono poi Lady Diana (5,8%) e Diego Armando Maradona (5,3%) e, in ordine decrescente di preferenza, John Kennedy (3,8%), Madonna (3,3%), Marilyn Monroe (2,9%), il Dalai Lama (0,8%). Mettendo a confronto queste risposte con le principali caratteristiche attribuite ai miti dal campione (coraggio, onestà, talento, altruismo), l'Eurispes osserva che il Papa e Madre Teresa di Calcutta costituiscono scelte coerenti con "l'opzione dell'altruismo", ma anche del coraggio e dell'onestà; il rivoluzionario "Che", simbolo di ribellione e di libertà, rappresenta in effetti il coraggio. Accanto all'esaltazione dell'esempio massimo di altruismo - la vita dedicata al prossimo di Madre Teresa di Calcutta - il Papa dimostra ancora una volta di essere un solido riferimento per i giovanissimi; al di là della fede personale di ciascuno, il suo messaggio di pace appare probabilmente quanto mai attuale e condivisibile. La figura di Che Guevara, una delle pochissime icone giovanili che non provengano dal mondo dello spettacolo, si conferma molto carismatica per gli adolescenti, anche al di là della reale conoscenza della sua storia e del suo valore politico.

Le proposte dei giovani toscani

La giornata conclusiva della Conferenza mondiale dei giovani Toscani ha visto il susseguirsi di proposte e progetti di concretezza

Si è conclusa il 26 aprile, presso il Centro Fieristico internazionale di Marina di Carrara, la seconda Conferenza mondiale dei giovani toscani. Punto centrale dell'incontro è stata la lettura delle conclusioni e delle proposte sui diversi temi in esame dei gruppi di lavoro, seguito dal saluto ufficiale della Regione Toscana, un arrivederci accolto con entusiasmo e un pizzico di malinconia dai giovani convenuti.

Un documento relativo alla lingua e la cultura italiana ha rimarcato il legame ed il desiderio di conoscere sempre più a fondo la lingua italiana, sottolineando la non facile accessibilità dei mezzi di apprendimento della stessa da parte delle nuove generazioni, in particolare di coloro che risiedono in luoghi molto distanti dalla penisola. Le iniziative promosse dalla regione Toscana in proposito, come i corsi di lingua per i giovani - la possibilità di prendere parte a soggiorni studio a Siena - sono state apprezzate dai ragazzi, che tuttavia sono consapevoli di come brevi periodi di tempo siano in realtà insufficienti per un apprendimento soddisfacente. Per questo hanno proposto di incrementare lo studio attraverso le associazioni di Toscani all'estero, sin dai primi anni di età, di ricevere materiale didattico, di instaurare e favorire lo scambio culturale tra chi si trova al di fuori dell'Italia e chi risiede in Toscana, anche attraverso la diffusione delle pubblicazioni curate dalle comunità di corregionali. La cultura che i giovani vogliono apprendere e a cui intendono accostarsi non è solamente quella "storica", ma comprende tutti gli aspetti della Toscana contemporanea: gli stili di vita, le abitudini, i gusti musicali o cinematografici, la manifestazioni della Regione. All'unanimità è emerso il desiderio di creare un canale di collegamento con la terra di origine così come è oggi: attraverso il coinvolgimento e la sensibilizzazione dei giovani che vivono in Toscana.

Dei 672 mila euro che la giunta regionale ha stanziato quest'anno per i toscani all'estero più della metà andranno a loro. Serviranno a finanziare i corsi di formazione linguistica e culturale presso l'Università per stranieri di Siena e Pisa (oltre 211 mila euro), le borse di formazione professionale 'Mario Olla' (57.200 euro), i Master post-laurea presso la scuola superiore di S. Anna a Pisa (17.160 euro) e la conferenza triennale.

Da questo mese *Nuovo Paese* dedicherà una nuova rubrica da **Stefania Buratti** alla lingua italiana, approfondendone gli aspetti più curiosi quali la crescente introduzione di forestierismi e neologismi, la trasformazione del linguaggio giovanile, Internet e il linguaggio informatico, la graduale scomparsa dei dialetti, la varietà della lingua italiana all'estero, e soprattutto l'evoluzione dell'italiano tra gli immigrati d'Australia. Verranno successivamente approfonditi fenomeni linguistici più ampi, quali il cammino dell'inglese verso il traguardo di lingua più parlata al mondo, l'importanza di una lingua comune all'interno dell'Unione Europea, e la creazione dell'Esperanto.

Ogni anno centinaia di termini nuovi, rappresentativi delle nuove tendenze culturali, economiche e tecnologiche, debuttano nelle edizioni aggiornate dei principali dizionari. Accompagnando solo un determinato periodo o stagione, molte espressioni si rivelano effimere e sono destinate a scomparire in breve tempo. Altre invece si affermano in maniera più incisiva entrando a far parte del vocabolario d'ogni giorno. Nell'ultimo decennio si è registrata una vera e propria invasione di termini inglesi che pervadono non solo il linguaggio quotidiano, ma

L'italiano: una lingua in estinzione o in evoluzione?

Italian: language in extinction or evolution?

*From this month Nuovo Paese will dedicate a new column by **Stefania Buratti** to the Italian language. Topics to be discussed include the increasing introduction of neologisms and "forestierismi", the transformation of youth language, the disappearance of dialects, the Internet and computer language, the variety of the Italian language abroad and the evolution of Italian among immigrants in Australia.*

Further broader linguistics phenomena will be examined, such as the diffusion of English as the most spoken language of the world, the necessity of a common language identity within the European Union and the creation of Esperanto.

Every year hundreds of new words, reflecting new cultural, political and technological trends appear in the most up-to-date Italian dictionaries.

Many expressions are representative of a particular season or period and are destined to disappear, while others become a permanent part of the common language.

*In the past ten years we have recorded a real invasion of English words, which pervade not only every day language, but also the computer, advertising and journalism terminology. Many expressions are directly incorporated into Italian, such as **computer, new economy, no-global, trendy**, while others are adapted to our grammar rules, such as **chattare, scannerizzare, linkare**, or even made up like **footing** and **full immersion**. "Forestierismi" spread mainly through television and media in general. In recent years several expressions have also been introduced by the press, popular examples are **tangentopoli** and derivatives like **affittopoli, concorsopoli** and **premiopoli**.*

Neologism and forestierismi represent therefore clear signs of a language in continuous evolution, able to absorb main social, economical and historical changes. However, an excessive intrusion of foreign words might denote incapacity of Italian to express certain concepts without using a foreign terminology? Or is it just for laziness that we do not translate English words? Forestierismi therefore enrich or impoverish the language?

anche quello informatico, pubblicitario e giornalistico. Alcune espressioni inglesi vengono direttamente incorporate nell'italiano, pensiamo a **computer, marketing, new economy, no-global, trendy**, altre invece vengono trasformate e adeguate ai nostri canoni grammaticali, come **chattare, scannerizzare, linkare**, o addirittura inventate, come **footing** e **full immersion**. Canale esclusivo di diffusione è senza dubbio la televisione e i media in genere. Molti sono gli esempi di termini conati dalla stampa, **tangentopoli** e derivati, quali **affittopoli, concorsopoli** e **premiopoli**, costituiscono classici esempi. Neologismi e forestierismi rappresentano dunque segni evidenti di una lingua in continua evoluzione, al passo coi tempi e capace di assorbire i principali mutamenti sociali, economici e storici. Tuttavia, un'eccessiva intrusione di parole straniere potrebbe anche denotare un'incapacità dell'italiano di esprimere determinati concetti? oppure si evita di tradurre ogni parola solamente per pura pigrizia? I forestierismi pertanto, arricchiscono o impoveriscono la lingua del Bel Paese?

verso la
Salute

L'alimentazione non corretta è causa di malattie croniche

Le patologie croniche, secondo l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite (FAO) e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), stanno aumentando velocemente nel mondo: nel 2001, sono state la principale causa di morte approssimativamente per il 59% e in generale di malattia (il 46%).

Uno strumento importante per contrastare tali patologie è costituito dall'adozione di un regime alimentare che privilegia una dieta povera di grassi, zuccheri e sale ma ricca, invece, di frutta e verdura, accompagnato da una regolare attività fisica. È quanto emerge dal "Rapporto su dieta, nutrizione e prevenzione delle malattie croniche" presentato congiuntamente dall'OMS e dalla FAO. La ricerca "Diet, Nutrition and the Prevention of Chronic Diseases", elaborata in stretta collaborazione da esperti OMS e FAO, rappresenta la migliore dimostrazione scientifica al momento disponibile del nesso tra dieta, nutrizione, attività fisica e malattie croniche quali cancro, diabete, obesità, osteoporosi, patologie cardiovascolari e dell'apparato dentale. Come forma di prevenzione dal rischio di malattie croniche, nel rapporto si raccomanda di seguire una dieta controllata: un apporto energetico giornaliero suddiviso tra grassi (tra il 15 e il 30%, di cui grassi saturi non oltre il 10%), carboidrati (tra il 55 e il 75%, di cui zuccheri semplici meno del 10%) e proteine (non oltre il 15%); non più di 5 grammi di sale al giorno (preferibilmente iodato); e almeno 400 grammi rispettivamente di frutta e verdura. Inoltre, viene ribadito che l'esercizio fisico, fattore chiave nella determinazione della quantità di energia spesa quotidianamente, è fondamentale per il controllo del peso. Almeno un'ora al giorno di attività motoria a moderata intensità, come il camminare, è un buon aiuto per mantenere la salute e la forma fisica.

Sulla base di quanto emerso dai dati, gli esperti chiedono ai Governi di intervenire con maggiore

Verdure per una vita più sana

Per combattere il cancro ed avere uno stile di vita più sano, le autorità sanitarie consigliano di mangiare dalle tre alle cinque porzioni di verdura al giorno. Non tutte le verdure hanno però lo stesso contenuto nutritivo. Ecco allora alcuni consigli del Rush-Presbyterian - St. Luke's Medical Center americano.

Prima di tutto, bisogna ricordarsi che i prodotti verde scuro (come i broccoli o gli spinaci) e quelli arancioni (come le carote) sono più ricchi di vitamina A e C e di ferro. Poi meglio preferire alla lattuga tipo iceberg (tonda) quella romana (lunga e con le foglie più carnose) che ha una quantità di fibre due volte superiore e cinque volte in più di vitamina A e C. Meglio i piselli del sedano: hanno più fibre, vitamina A e vitamina C. E' possibile sostituire la lattuga con broccoli e spinaci. I funghi sono ricchi di fibre e potassio e poveri di grassi e colesterolo, ma sono anche poveri di vitamina A. Le carote invece sono ricche sia di fibre che di vitamina A.

efficacia nella prevenzione delle malattie croniche promuovendo a livello nazionale stili di vita salutari caratterizzati da corretta alimentazione ed attività fisica. Nei prossimi anni, il rapporto OMS/FAO sarà utilizzato come base dati scientifica per sviluppare una strategia mondiale contro il continuo aumento delle malattie croniche. Questa è la vera novità del rapporto poiché, secondo Dr. Gro Harlem Brundtland direttore generale dell'OMS, ora si sta creando una solida piattaforma per una risposta politica globale.

Le strategie allo studio dovrebbero comprendere interventi sostanziali di più ampio respiro anche nella produzione agricola, nel commercio e nel settore dell'alimentazione. Infatti, malattie cardiovascolari, obesità, diabete, cancro non sono più un problema che riguarda solo i paesi ricchi e il mondo occidentale, negli ultimi anni la maggior parte di queste patologie si sta verificando anche nei Paesi in via di sviluppo.

<<La nostra esperienza però - sostiene Brundtland - ci ha dimostrato che piccoli interventi di educazione alimentare possono fare miracoli, e in tempi brevissimi, contro lo sviluppo di queste patologie croniche. Al momento solo una minoranza della popolazione del mondo ha la possibilità di mangiare la quantità adeguata di frutta e verdura raccomandata nel rapporto. La nostre organizzazioni avranno quindi il duro compito di come incrementare i rifornimenti di frutta e verdura in modo che in ogni parte del mondo ciascuno possa averne facilmente accesso e nella giusta dose.>>

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore Frank Barbaro
Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000

TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148

EMAIL: filef@tne.net.au

Luana Ciavola, Salvatore Guerrieri,
Patricia Hardin, Franco Trissi, Paolo
Puglia

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.
(03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
P.O: BOX 171 BONDI
JUNCTION 1355

Danilo Sidari, Cesare Popoli, Vittoria
Pasquini e Claudio Marcello

Redazione PERTH:
155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160
TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858
Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petriconi, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane

N.4 (466) Anno 30 maggio 2003
print post pp535216/00031
ISSN N. 0311-6166
Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

Crazy killing

In recent weeks one international peace activist in the occupied territories of Palestine was killed and two others maimed. All were working with the International Solidarity Movement (ISM). ISM uses non-violent, direct action to confront and challenge the illegal occupation (<http://www.palsolidarity.org>)

Rachel Corrie, 23 - Killed while trying to protect a Palestinian doctor's home from demolition, she was run over twice by an Israeli bulldozer.

Brian Avery, 23 - Shot in the face by a tank-mounted Israeli machine gun while standing still with both hands raised

Tom Hurndall, 22 - In a coma after being shot once in the head from an Israeli watchtower. He was escorting three small children to safety.

All three peaceworkers were easily indentifiable and wearing fluorescent vests at the time of their death/wounding.

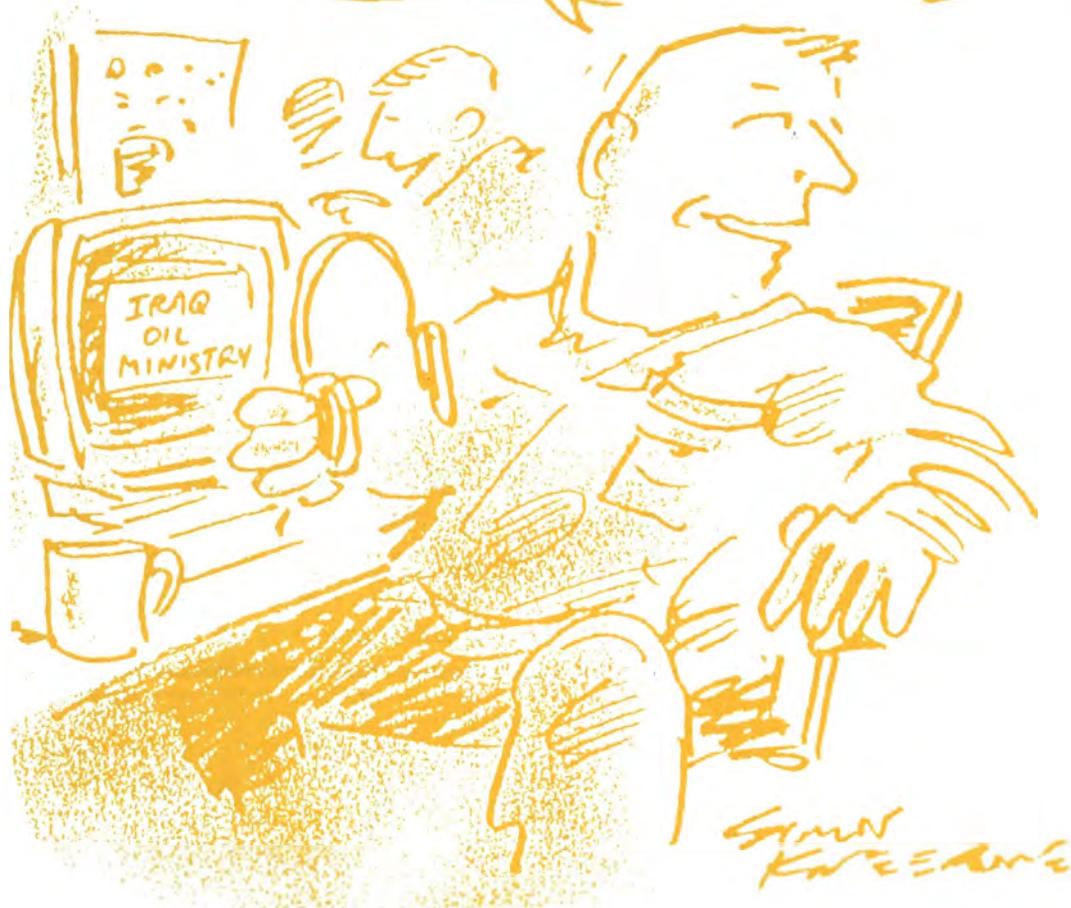
Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____

GREAT NEWS MR PRESIDENT
- THE CULTURAL ICON
IS SECURE!



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE